ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	12	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	48	25	13	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Martedì 27 Ottobre 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Martedì 27 Ottobre 1896 Num. 298

Roma, 26 ottobre 1896

La crisi che da molto tempo esisteva in Bulgaria allo stato latente è ora scoppiata col consenso dato dal principe Ferdinando a Stoilow di sciogliere la *Sobranje*. A beneficio di chi si risolveranno le nuove elezioni?

Alla caduta di Stoilow, fra i conservatori bulgari e gli unionisti — settentrionali i primi e divisi, meridionali i secondi e compatti — seguì un accordo che non ha mai potuto mutarsi in fusione. Tre bulgari meridionali, di colore non troppo accentuato, entrarono nel nuovo gabinetto a capo del quale per la sua speciale posizione e per le idee che aveva sempre manifestate, era destinato lo Stoilow. Per la loro condotta e per la rappresentanza che avevano nel ministero gli unionisti esercitarono subito un'influenza preponderante, che fino dal principio di quest'anno lo Stoilow si industriò di combattere. Intanto i capi degli unionisti di Filippopoli, Stambulow II, Geshow, zio del ministro, ed Esp riadea, formularono un dettagliato programma che accrebbe il dissidio fra lo Stoilow e gli unionisti. Alle riluttanze del presidente del Consiglio questi risposero facendo servire a scopo politico le elezioni comunali di Filippopoli che diedero la misura della loro forza. Dal canto suo lo Stoilow rispose sciogliendo la nuova rappresentanza comunale. Da qui più acute le ire, ed il dissidio — malgrado la permanenza al ministero dei tre ministri meridionali — assunse tale proporzione che la situazione fini col riassumersi in questo dilemma: o scioglimento della *Sobranje* o capitolazione di Stoilow. Il principe Ferdinando si è appigliato al primo partito. Le elezioni saranno molto accanite e la lotta molto aspra.

Quanto al prevederne l'esito non è agevole. In Bulgaria, come in ogni altro paese dove il governo pesa sul corpo elettorale con tutta l'autorità sua, le elezioni finora hanno dato sempre causa vinta al programma governativo. Ma questa volta tutte le opposizioni si daranno la mano e lo Stoilow ha contro di sè parte di coloro che prima avevano, *spinte o sponte*, contribuito a tenerlo a capo del governo. La prova, ad ogni modo è delle più interessanti. Stoilow rappresenta il russofilismo moderato. Egli ammette che la Bulgaria debba essere satellite della Russia, ma riconosce anche la necessità di non ferire gli istinti di indipendenza che sono ormai profondamente radicati nel cuore della nazione. Vuole insomma che la Bulgaria segua la Russia, ma gli ripugna far rivivere i tempi in cui il famoso generale Kaulbars spadroneggiava in Sofia. Il partito unionista sogna invece un russofilismo meno filosofico, e pur rifuggendo da ogni diretto vassallaggio, vuole che la politica della Bulgaria sia assolutamente ed esclusivamente identificata in quella della Russia.

Il risultato di queste elezioni è dunque naturale che sia atteso con vivo interesse specialmente dall'Austria, che ha tutto l'interesse a vedere mantenuto in tutta la penisola dei Balcani quell'equilibrio d'influenze, che è la garanzia principale del mantenimento di quello *statu quo* che ha avuto, anche di recente, gli inni di Goluchowski e di Banffy.

L'assenza del principe di Bulgaria dalle feste inaugurali del canale delle Porte di ferro fu interpretata come una prova che in realtà fra Vienna e Sofia non corrono i migliori rapporti. Certo esso parve evidente illustrazione al discorso pronunciato dal Goluchowski davanti alla Delegazione ungherese, in cui disse che l'Austria confidava non sarebbe la Bulgaria venuta meno ai dettami della prudenza. Il principe Ferdinando autorizzando Stoilow a sciogliere la Sobranje ha dimostrato di non voler forzare la situazione; gli eventi saranno essi più forti della volontà sua?

I nuovi senatori

Dieci giorni or sono, scrivendo della nomina ripetute volte annunziata di nuovi senatori, concludevamo dicendo che il criterio con cui gli eletti sarebbero stati scelti avrebbe rivelato se si cominciava a prender la buona via per una salutare graduale rinnovazione dell'Alta Assemblea, così da rinvigorirla e da impedire che continui lo infeudamento suo in pochi nomi che si agitano e si fanno arbitri del suo pensiero politico, e delle sue deliberazioni legislative; oppure si continuava a mantenerla nelle condizioni poco felici in cui si trova con nocumento grave per il meccanismo dello Stato.

La lista che ieri sera pubblicammo, alla quale la *Stefani* oggi aggiunge solo due nomi non ci sembra tale da esercitare una influenza apprezzabile nella composizione della Camera vitalizia. Saremmo incontentabili se dicessimo che la maggioranza dei nomi che contiene non sia di uomini degni. Il modo tenuto nel proporne la nomina al Re è sì che gli elementi mediocri e più che conservatori si trovano sufficientemente compensati da personalità distinte della parte liberale. Ma saremmo anche eccessivamente ottimisti se affermassimo che la nuova auspicata via siasi finalmente aperta alla non meno auspicata rinnovazione.

Le proporzioni concesse al censo non sono esagerate; ma concesso per dovere di serena imparzialità questo punto di lode al Governo, non dobbiamo astenerci dall'osservare sul resto che nella scelta dei nomi si sarebbe potuto anche tener conto delle indicazioni negative venute più volte dal suffragio popolare. Quando infatti si leggono fra gli altri i nomi del principe Odescalchi, e del principe Strozzi, non si può a meno di ricordare che queste illustri persone appartengono alla categoria di coloro ai quali il corpo elettorale, quantunque stimolato in molti e non sempre lodevoli modi, ha ripetute volte negata la sua fiducia.

Lodevoli invece fra quelle degli ex-deputati sono le nomine di Antonio Mordini, di Clemente Pellegrini, del Caldarelli e del Taiani. Diremmo quasi che sono i soli personaggi che danno colore e calore alla lista, e che portano, politicamente parlando, un po' di buon sangue nella Assemblea ridotta quasi all'anemia.

I funzionari e militari compresi nell'elenco a loro volta sono troppi — i funzionari civili sopratutto. Essi costituiscono quasi il terzo della lista, e non è detto che taluno di essi prevalga così per illustrazione, per merito e per altri titoli, a molti dei loro colleghi forse meno abili nel mettersi in evidenza, ma nella modestia loro meritevoli di maggiore considerazione. Ma purtroppo s'è voluto seguire l'andazzo consueto, e conviene rassegnarsi.

Il Ministero, si afferma, ha dovuto superare molte difficoltà prima di fissare definitivamente questa lista. E' stata la sua una gestazione laboriosa. Le pretese erano infinite, e questo se si è capito per il passato si comprende tanto più ora in presenza della composizione del Gabinetto, delle correnti in mezzo alle quali è costretto a navigare, e della necessità di non disgustare troppo gli amici.

Nè malgrado ciò le recriminazioni mancheranno; il che è tanto preveduto che già nelle sfere ufficiali si è corso e si corre al riparo, facendo annunziare, a fior di labbro, che un'altra infornata si avrà alla fin d'anno o poco più in là.

Si tratta evidentemente di uno zuccherino destinato a togliere l'amaro di bocca ai disillusi!

Il monumento al generale Faidherbe

Il matrimonio del figlio di Menabrea — Varie
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 26, ore 11,30 antim. — *(Jacopo.)* Malgrado l'opposizione del sindaco socialista di Lilla, il quale per protesta assistè alle feste in giacchetta e cappello a cencio, la inaugurazione a Lilla del monumento al generale Faidherbe riuscì imponente.

Una grande ovazione fu fatta alla vedova del generale, mentre tutti correvano a darle la mano per aiutarla a discendere di vettura.

All'arrivo del ministro della guerra Billot furono tolte le tele che coprivano il bellissimo monumento dovuto a Mercier, il celebre autore del *Fas Victis*.

Il ministro della guerra pronunziò il discorso inaugurale, recando il saluto di tutti i francesi. Mentre il senatore Legrand consegnava il monumento al maire di Lilla, questi rispose che avrebbe custodito il monumento perchè Faidherbe era repubblicano.

Fu interrotto da grida di: Viva l'esercito!

Seguì poi la sfilata delle truppe e quella delle innumerevoli Società.

Le feste, consistenti in illuminazioni e fuochi pirotecnici, furono rovinate dalla pioggia e lasciarono scontenta la moltitudine che aveva affluito a Lilla dai dipartimenti vicini.

— E' annunziato il matrimonio del figlio del generale Menabrea, fattosi francese come i lettori sanno per divorziare dalla prima moglie, con la vedova Enaut.

— La regina Amelia di Portogallo, si recò ieri alle corse di Chantilly; quindi pranzò al Castello dal duca d'Aumale, pernottandovi.

— A Rouen ieri Azglave tenne una conferenza sul monopolio dell'alcool.

Ne nacque un tumulto, in mezzo al quale Azglave disse che i negozianti di vino gli impedivano di parlare e mai non lo avevano voluto sentire. Si decise di indire una prossima riunione in contraddittorio.

— Il costo preciso delle feste per lo czar è di tre milioni e mezzo, di cui un milione e mezzo fu speso per la rivista di Chalons.

L'inaugurazione della vetreria operaia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 26, ore 11 antimerid. — *(Jacopo).* In seguito alle misure rigorose prese dal prefetto, la giornata di ieri ad Albi per l'inaugurazione della vetreria operaia trascorse tranquillamente col programma prefisso senza che il grosso della popolazione potesse quindi parteciparvi.

Enrico Rochefort anticipò l'arrivo per evitare le dimostrazioni che non ama. Lo ricevettero però i delegati della vetreria.

Giunsero pure ad Albi numerosi delegati di circa 300 Associazioni socialiste operaie della Francia.

Era proibito di [illegible] nella stazione.

Il corteggio che formossi ieri mattina per recarsi alla vetreria calcolasi che fosse composto di 4000 persone.

Molte acclamazioni a Rochefort, il quale entrando nella vetreria ricevette fiori da alcune bimbe.

Dopo la visita alla vetreria ebbe luogo il banchetto di mille coperti all'aria aperta.

Vi erano le seguenti iscrizioni:

« Al nostro coraggioso amico Jaurès. — Onore a madama Dembourg e a Rochefort, nostri primi sovventori ».

Vi furono canti e suoni finchè Jaurès, perduta a quanto sembra la bussola per l'entusiasmo montò sopra una tavola e si mise a cantare la *Carmagnole* il cui ritornello *Ça ira ça ira, tous les bourgeois on les pendra!* fu ripetuto ed applaudito freneticamente dai convitati.

Vennero pronunciati pochi discorsi fra cui uno di Landrin che portò il saluto del Consiglio comunale della città di Parigi. Egli parlò per primo dovendo ripartire subito per la capitale.

Seguì la cerimonia dell'accensione delle graticole del primo forno.

Rochefort con una torcia alla mano accese la prima graticola e Jaurès la seconda in mezzo ad interminabili e calorose ovazioni.

Nel *meeting* serale Rochefort dichiarò di essere rimasto soddisfatto dei risultati ottenuti.

Occorre però un nuovo sforzo per completare il capitale.

Aggiunse la sorprendente promessa che alcune grandi case finanziarie vi suppliranno prendendo ipoteca sopra la vetreria; annunciò inoltre che sarà aperta una nuova sottoscrizione sopra l'*Intransigeant* il quale la inaugura con diecimila franchi.

Nuova e prolungata ovazione.

Jaurès pronunciò un eloquente analogo discorso.

Le feste continuarono per tutta la sera.

Si nutrono dei timori pel *meeting* intitolato della consolazione, che vuolsi tenere questa sera a Carmaux, essendo la popolazione irata contro i promotori della vetreria di Albi che volevano sorgesse a Carmaux, ove cominciarono le prime sottoscrizioni.

Il Circolo repubblicano-progressista di Carmaux ha pubblicato un manifesto violentissimo contro i socialisti che chiama vigliacchi e miserabili.

La situazione in Oriente

(Nostro telegramma partic.)

LONDRA, 26, ore 10,30 antim. — *(Ramm.)* Si ha da Costantinopoli che le soprastasse decise dalla Porta hanno causato gran malcontento.

I valì dei varii distretti provinciali, specialmente nell'Anatolia, pressati dalle richieste del Governo, sono ritornati al metodo di raccogliere le tasse con ogni crudeltà e violenza. Nel villaggio di Rolchly, presso Harput, fu sequestrato l'intero raccolto pel pagamento del tributo.

La flotta russa del mar Nero ha visitato Trebizonda, trattenendosi in faccia al porto un'intera giornata. La sua presenza cagionò gran terrore fra la popolazione maomettana che cercò rifugio nelle abitazioni degli armeni.

Telegrafano da Salonicco che un treno militare che correva sulla linea Wisch-Salonicco, fu deragliato nella notte, fra Demirkapu e Brivolak. Due ufficiali rimasero morti e parecchi soldati feriti.

Si crede che il deragliamento sia opera degli insorti macedoni.

— Il *Times* pubblica un vigoroso articolo, probabilmente di ispirazione ufficiale, col quale invita le potenze ad affrettarsi nei loro negoziati per la soluzione della questione d'Oriente. Ormai che si è accordati nel mantenimento dello *statu quo* territoriale, il dovere di agire per l'applicazione delle riforme è più imperativo.

I nostri uomini politici hanno il torto di sonnecchiare appena c'è un momento di tranquillità in Oriente, mentre i fatti hanno già dimostrato che questi intervalli di quiete non sono che bonaccie che preparano tempeste sempre più formidabili.

✕

PARIGI, 26, ore 11 antimeridiane. — *(Jacopo.)* Il *Figaro* ha da Costantinopoli che i punti principali dell'*iradè* riguardanti le riforme sono: la ricostituzione del ministero affidando a cristiani i portafogli degli esteri, dei lavori pubblici, delle finanze e dell'agricoltura.

In tutto l'impero sarà formata una gendarmeria mista turco-cristiana. Nei vilayet dove è una popolazione mista vi sarà un governatore e vicegovernatore cristiano.

La censura sarebbe abolita, e saranno istituiti i Consigli generali.

— Lo *Standard* ha da Costantinopoli: « Gli acquisti di armi furono considerevoli nella scorsa settimana. Regna grande inquietudine. Si temono disordini. »

✕

COSTANTINOPOLI, 26. — La polizia continua a procedere ad arresti di armeni.

Si dice che abbia sequestrato a Pera parecchie bombe.

✕

COSTANTINOPOLI, 26. — La situazione finanziaria si è aggravata, essendo fallite le trattative per operazioni finanziarie, aperte prima col concessionario dei fari e poscia con una Banca tedesca.

L'ultimo passo degli ambasciatori presso la Porta ebbe per scopo di richiamare l'attenzione di essa sui pericoli, che possono derivare dall'intenzione di fare acquisti di armi, eccedendo i mezzi della tassa di capitazione.

Tali acquisti essendo superflui perchè l'esercito possiede abbastanza armi nei depositi militari, possono provocare inquietudine nei cristiani ed eccitare i mussulmani, se le armi fossero destinate all'armamento generale dei maomettani.

La Spagna a Cuba e alle Filippine

L'Agenzia Stefani comunica:

MADRID, 26. — Si ha dall'Avana: Le truppe spagnuole sconfissero gl'insorti a Guardabella, Arraldo, San Julian, Isabella, Ribonoy, Ojo de Agua, Coco, Palo e Cacara-Hoara, disperdendoli. I capi insorti Crispin e Acosta rimasero uccisi.

Gl'insorti ebbero parecchi morti e perdettero 96 cavalli.

Nella zona di Artemisa, gl'insorti sono stati respinti ed inseguiti.

Si ha da Manilla:

Il generale Jaramillo sconfisse gl'insorti a Taal. Gl'insorti furono pure respinti a Sian, ove la guarnigione sconfisse una banda di mille uomini, che ebbe 42 morti.

La guarnigione di Sian comprendeva soltanto 67 soldati.

Le voci pessimiste che si fanno circolare sono infondate.

✕

Il nostro corrispondente poi ci telegrafa:

MADRID, 26, ore 2 pom. — *(Ramon)* Telegrafano dalle Filippine che l'insurrezione si è estesa ad altre cinque provincie.

A Cuba i soldati attualmente infermi sono 12710, oltre ai feriti.

Sono imminenti delle operazioni decisive nella provincia di Pinar.

L'Italia e le alleanze

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 26, ore 12,10 pomeridiane. — *(Eiame.)* Il corrispondente viennese dello *Standard* telegrafa a questo giornale una lunga lettera, direttagli privatamente da un senatore italiano, e che egli crede rifletta il momento psicologico attuale.

La lettera comincia constatando che gli italiani pensanti, pure augurando con simpatia ogni felicità al principe reale, non possano a meno di giudicare che il suo matrimonio si compie in uno dei momenti più tristi della vita italiana, mentre l'Italia che vuol tenere il posto di grande potenza in Europa, si mostra incapace di lavare l'onta subita in Africa, lasciando nelle mani di un re barbaro prigionieri i suoi soldati.

Questo fatto per troppo ha avuto un contraccolpo in Europa, come esperimento della nostra forza nazionale. Gl'italiani della triplice intanto si aspettavano in questa occasione qualche cosa che non è venuto, un appoggio morale qualunque, e la conseguenza di ciò sarà un crescente scetticismo verso la vecchia alleanza.

Partigiano della triplice lo scrivente confessa però di sentirne le deficienze. Ma un grave errore sarebbe un riavvicinamento all'alleanza franco-russa, in essa, più che nella triplice, l'Italia si troverebbe in una posizione secondaria umiliante.

Tale è per forza di cose la sua condizione; come terzo membro in qualunque delle due combinazioni continentali la sua adesione all'una o all'altra, spostando l'equilibrio diplomatico, le crea odio ed ostilità, senza darleno vantaggi adeguati.

La soluzione migliore, non solo per l'Italia, ma anche per l'Europa, sarebbe che, colla scadenza della triplice, si costituisse una intesa anglo-italiana.

In questo modo nel mondo politico europeo si avrebbero tre gruppi, che equilibrandosi perfettamente, assicurerebbero la pace.

Il corrispondente aggiunge alla lettera alcune informazioni tendenti a mostrare che a Vienna ed a Berlino si risvegliò l'attenzione sulla importanza della situazione diplomatica dell'Italia che ultimamente si era trascurata.

Il nuovo arcivescovo di Canterbery

LONDRA, 26. — Il vescovo di Londra è stato nominato arcivescovo di Cantorbery.

Una rivelazione del principe di Bismarck

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 25 (ritardato). — *(L.)* La *Neue Freie Presse* ha ricevuto dal suo corrispondente di Amburgo il seguente telegramma che reputo opportuno segnalarvi per la sua importanza:

« Il 27 giugno 1892 il principe di Bismarck aveva detto a un redattore della *Neue Freie Presse* in tono di aspro rimprovero, che il conte *Caprivi aveva reciso i legami* ond'erano strette dianzi la Germania e la Russia.

« Le oscure parole che avevano dato luogo a lunghe ed appassionate discussioni hanno avuto finalmente nelle *Hamburger Nachrichten* d'oggi una spiegazione addirittura impressionante.

« L'organo dell'ex-gran cancelliere, dopo avere esposto in un lungo articolo le ragioni politiche che condussero alla guerra del 1876-77 ed al Congresso di Berlino continua così:

« — Già a Skierniewice dunque poco dopo la morte di Alessandro II e di Gorciakoff, l'intesa fra Germania e Russia era per'etta — e tale rimase fino sullo scorcio del 1890. I due Stati si erano garantiti una reciproca benevola neutralità per il caso che l'uno o l'altro venissero aggrediti.

« Dunque, se per esempio la Germania fosse stata attaccata dalla Francia, la Russia sarebbe rimasta coll'arma al piede, e così sarebbe stato della Germania il giorno che la Russia avesse dovuto difendersi da una ingiustificata aggressione. Eliminato il principe di Bismarck, questo accordo non fu più rinnovato, ma non già perchè la Russia se ne schermisse, bensì perchè il conte Caprivi non lo credette consono allo spirito dei trattati, che legavano la Germania all'Austria ed all'Italia. »

✕

VIENNA, 26, ore 2,40 pom. — *(L.)* La *Neue Freie Presse* afferma che nei circoli governativi di Vienna non si attribuisce grande importanza alla rivelazione delle *Hamburger Nachrichten*.

Qui si crede che il principe Bismarck abbia alluso a quel trattato di reciproca neutralità fra la Russia e la Prussia che esisteva molto tempo prima della alleanza austro-tedesca ed a cui la Prussia dovette la preziosa neutralità della Russia durante la guerra con la Francia. Questo trattato esisteva ancora formalmente quando Bismarck lasciò il potere, ma di fatti aveva perduto ogni valore, perciò Caprivi, doveva inesorabilmente lasciarlo cadere.

Il *Tagblatt* scrive credere che le rivelazioni del generale di Bismarck mettono in sinistra luce la moralità politica di Bismarck, e confida che il Governo tedesco saprà certamente trovare una forma opportuna per dileguare la cattiva impressione prodotta in Austria dall'articolo dell'*Hamburger Nachrichten*.

Il *Tagblatt* conclude che il conte Arnim venne processato per colpe molto minori di quelle commesse oggi dal principe Bismarck, spinto dal vero suo odio contro Caprivi.

✕

LONDRA, 26, ore 4 pom. — *(Ramm.)* Tutti i giornali commentano le rivelazioni fatte da Bismarck intorno al segreto accordo della Germania e della Russia per la mutua neutralità in caso di guerra.

Tutti dicono che qualora fossero vere la condotta della Germania sarebbe slealissima rispetto all'Austria e sarebbe l'ultimo colpo alla forza morale della triplice.

Per quanto le *Hamburger Nachrichten* siano note come organo del principe Bismarck non sappiamo indurci a credere che anche questa volta ne abbiano interpretato il pensiero. La spiegazione che ci viene telegrafata da Vienna è molto ingegnosa, ma non combina perfettamente col significato letterale della nota del giornale di Amburgo, in cui al trattato russo-tedesco di cui si parla non viene attribuito un valore puramente storico. Perchè questa spiegazione così sottile potesse venire accettata senz'altro per vera, bisognerebbe che le *Hamburger Nachrichten* non avessero parlato di patti intervenuti fra i due imperi. Le parole non precedono mai le cose, e l'impero tedesco, data soltanto dal 1871.

L'impressione che produce la lettura delle *Hamburger Nachrichten* — se la si ritiene rispondente al vero — è di una meraviglia dolorosa. Essa non distrugge in realtà alcuna leggenda. Nessuno ha mai sostenuto che il principe Bismarck sia qualche volta stato tormentato da scrupoli nel colorire i suoi disegni. Come tutti i grandi uomini di Stato egli ha sempre applicato alla politica la massima che il fine giustifica i mezzi. Ma non certo senza una certa melanconia si è tratti a ricercare perchè il cancelliere tedesco trattasse con tanta disinvoltura Austria ed Italia proprio nel periodo della luna di miele della triplice alleanza. Evidentemente c'era nella sua mente un preconcetto che non torna certamente ad onore della sua franchezza e della lealtà sua.

Ma, appunto per questo, ripetiamo, noi accettiamo le rivelazioni del giornale amburghese col beneficio dell'inventario. Ad ogni modo la politica tedesca di questi ultimi anni si sottrae per l'azione corretta del conte Caprivi, ad ogni rimbrotto; e se il principe Bismarck ha tentato di far deplorare il suo allontanamento dalla scena politica, non crediamo che possa vantarsi di aver raggiunto il suo scopo.

A parte il valore intrinseco della triplice, dal punto di vista delle singole potenze che la costituiscono, dalla parola delle *Hamburger Nachrichten* deriva indirettamente la prova che una maggiore lealtà presiede ora alla condotta della cancelleria berlinese. L'accusa che atti come quello di cui si parla potessero compiersi senza che le alleate della Germania potessero esserne edotte, dato che sia fondato, concernerebbe soltanto il passato. Il rammarico così apertamente manifestato dal principe Bismarck costituisce una garanzia che ci spiega perfettamente la calma serbata dai circoli governativi viennesi.

NOTIZIE DALL'AFRICA

La pace fra Sebath e Mangascià
La morte dell'ing. Clora

Notizie da Massaua recano che ras Mangascià e ras Sebath hanno fatto la pace e che il primo tratterebbe ora coi capi degli Assabi.

Attorno a Cassala nulla di nuovo.

E' morto a Ghinda l'ingegnere geografo principale di 1ª classe, cav. Clora, non è guari inviato in Africa per i lavori topografici. Il Clora, malgrado fosse giunto a Massaua, già indisposto, volle tuttavia partire per l'altipiano. Il giorno 18 si aggravò ed il 25 a sera cessò di vivere malgrado le cure intelligenti ed affettuose che gli furono prodigate.

In giro per il mondo

Programma pel forestiere, cinquanta per cento di ribasso.

La mattina, alle 8, fermata in piazza del Quirinale. Dopo un'ora di contemplazione ininterrotta della facciata del Quirinale e del guardaportone del palazzo della Consulta, occupare un posto sui sedili di pietra della piazza o sulla balaustra (portarsi la colazione) e aspettare gli avvenimenti.

Gli avvenimenti non tarderanno a presentarsi, sotto la forma di una carrozza chiusa che entra a gran trotto nel cortile del Quirinale.

Difficilmente si riesce a scorgere chi vi è dentro ma in compenso la vista del cocchiere è molto interessante.

In seguito, è il viso di una persona che si mostra per un attimo dietro i vetri di una finestra della Consulta, dalla parte degli alloggi dei principi montenegrini. Momento di grande emozione ed aspettativa.

Il viso scompare, ma resta la tenda della finestra, riconoscibilissima dalla piazza; e su di essa si appuntano tutti gli sguardi.

Però, la lunga attesa non sarà delusa, giacchè il forestiero paziente potrà finalmente vedere uscire dal palazzo della Consulta ed entrare nel Quirinale i principi montenegrini, potrà veder sopraggiungere in vettura altri principi che abitano negli alberghi, e finalmente avrà il piacere di esercitare la sua fantasia su molti altri personaggi decorati e imponenti, che vanno o vengono.

Al passaggio di questi ultimi si sentono le più strane notizie nella folla.

— Chi è?
— Il re del Brasile.
— Davvero? non c'era sui giornali.
— Dev'essere arrivato ora.
— E quello chi è?
— E' il ministro della guerra del sultano.
— Quello che ammazza i cristiani?
— Proprio!
— *Lo possino... guarda che grugno!* e ha il coraggio di presentarsi?
— Sta zitto; chè ha chiesto un'udienza al Papa.
— Anche?
— E il Papa gli ha dato la benedizione!

Un signore che vive da cinque anni a Roma porta a casa una dolorosa notizia: cominciano ad arrivare concerti musicali da varii comuni d'Italia, e quel signore ha fondate ragioni per temere che il concerto del suo comune verrà a suonare nel cortile e per le scale di casa sua.

E' uno spiacevole contrattempo giacchè, a parte il frastuono e il resto, quel signore comprende che nella opinione delle masse la musica che suona sotto delle finestre serve a segnalare nella casa gratificata di un simile omaggio, la presenza di un personaggio di eccezionale importanza ed influenza.

Le masse non comprendono che soltanto il disinteressato affetto del natio loco spinge le musiche che vengono dalla provincia a suonare i loro concittadini, dovunque li trovino.

Ora, a un signore, un pezzo grosso nel suo paese nativo, per una suonata di quel genere capitò appunto di vedersi il giorno dopo assediato da postulanti di tutte le specie. Era prima un ignoto nel quartiere; adesso se ne trovava prigioniero.

Le famiglie del quartiere che si trovavano in angustie dicevano:

— Andiamo a raccomandarci a quel signore al quale hanno suonato sotto casa, nell'occasione delle feste così e così.

Cosicchè quel signore, che non somigliava in principio, ha pensato di sloggiare in fretta; ed ora va guardingo per le strade, e a ogni squillo di trombone lontano trema credendo di riconoscere la voce di un trombone natio.

L'illuminazione di ieri sera in via Nazionale ha mostrato ancora una volta quanto potere abbia sulle folle la luce molto viva, la quale esercita sugli uomini lo stesso potere che ha un oggetto luccicante su certe specie di animali.

Non era una folla, era un torrente umano; ogni persona, nella immensa calca che andava, andava sotto le arcate fiammeggianti, aveva acquistato l'inerzia di una foglia morta abbandonata alla corrente.

Verso il tardi, a stare a osservare le facce della gente, non vi si scorgeva più nessuna espressione di mente desta e pronta a raccogliere delle impressioni.

Parevano accecate gli occhi socchiusi e andavano intiere famiglie a frotte, oramai incoscienti, ipnotizzate dal chiarore, come soldati nell'ardore di una carica, una baraonda.

Si pensava con spavento che quella folla sarebbe rimasta lì tutta la notte, a girare, stanca morta, attratta dalla luce.

Per fortuna, è arrivata l'ora in cui la illuminazione è stata spenta, altrimenti il divertimento finiva come un pellegrinaggio alla Mecca, seminando di cadaveri di gente sfinita le strade.

✕

Un signore, con la valigia, imbrogliato fra il va' e vieni delle vetture, si ferma e rimane indeciso.

Un cocchiere ferma il cavallo innanzi a quell'ostacolo vivente; poi, visto che l'altro non si muove, gli fa:

— Signore, se volete restà lì tutta la vita, vi consiglio a comperare l'area dal municipio.

Rialzi.

NOTE PARIGINE

Parigi, 22 ottobre.

Al Voltaire futuro che scriverà la storia del nostro secolo, per poco filosofo e osservatore che sia, non potrà passare inosservato il meraviglioso cangiamento avvenuto nei sentimenti dei francesi.

Quando nel 1831, dopo la disfatta definitiva dell'insurrezione polacca, il maresciallo Sebastiani annunziò cinicamente dalla tribuna che « l'ordine regnava a Varsavia » ciò fu sufficiente per far cadere il gabinetto di cui faceva parte. E al 15 maggio 1848 l'Assemblea costituente fu invasa al grido di *Viva la Polonia!* Ora questo grido è sedizioso come allora — ma lo è per il popolo che massacrerebbe o poco meno chi lo emettesse. E i polacchi sono arrestati o tenuti al secreto durante la visita dello czar — senza che alcuno si alzi a difenderli; tutt'altro!

✕

Quarant'anni fa tutti i grandi scrittori, poeti, e politici erano fautori dell'indipendenza italiana. Gli esuli — quel Daniele Manin, per esempio, che ebbe qui tante illustri amicizie — erano amati e rispettati. Ora... è inutile insistere come e perchè il sentimento delle masse sia cangiato. E la settimana scorsa i marsigliesi impedivano un *meeting* per Cuba libera al grido di *Viva Spagna!*

« — Siamo divenuti pratici — dicono i francesi « quando si nota questo abbandono dei loro antichi amori — *non ce la fanno più*. Abbiamo « esperimentato nel 1870 cosa è la riconoscenza « dei popoli. *Plus de Polonais! plus d'Espagnols! « plus d'Italiens!* »

In apparenza, i francesi hanno perfettamente ragione. Si può però osservare che se la Francia è stata — ed è forse ancora — la prima nazione del mondo, fu perchè ovunque c'erano degli oppressi a lei volgevano i loro occhi come a suprema speranza. Ora è alleata di chi provvede le prigioni di Siberia, e lascia freddamente massacrare gli armeni. Non si dirà più: *La Francia è lontana ma la Francia non è più la Francia.* L'avvenire solo proverà nel ventesimo secolo se questa evoluzione che essa ha compiuto nel diciannovesimo, le sarà stato utile veramente.

✕

Conoscete il sig. Bellaigue? E' il critico musicale che diseccca nella *Revue des Deux Mondes* le opere dei suoi contemporanei, e sotterra i loro predecessori nel *Temps*. Ha udito uno a Napoli, pare, un operaio cantare una melodia di Bellini, e gli è venuta la voglia di scorrere le partizioni della *Sonnambula* e della *Norma*. Vi ha scoperto che Bellini — quel Bellini che ha commosso il mondo intero e gli ha fatto versare tante lagrime — fu « il rappresentante di un periodo di « decadenza e di corruzione »: che le sue *arie* « sono un simulacro, un esercizio sterile senza « verità e senza vita ». A tratti c'è qualche vestigio di bellezza. Il sig. Bellaigue per esempio, fa grazia alle prime dieci misure della *Casta Diva*, passando allato senza accorgersene al tragico e stupendo: *In mia mano alfin tu sei.* Egli continua per una colonna a trasformare la sensibilità dell'immortale catanese in sensualismo, a negargli « l'idea » e via così. Queste denigrazioni postume e parolie sarà per il nobile salmo di quel Verdi, del quale il Bellaigue, dopo un assedio laborioso si fece amico, una ferita profonda — lui che grande, ha il culto dei nostri grandi.

Ma che dicono a Napoli e a Catania di questa volata, cercata, profanazione? Povero Florimo! è morto a tempo per non esserne spettatore.

✕

L'Italia è diventata il Peligio di una volta — celebre per le sue contraffazioni. Ecco qui l'affare di Palermo, e subito lo chiamano *Il Panamino di Palermo*. Ma perchè abbandonare quel poco di nostro che abbiamo? Perchè non chiamarlo per esempio *Il Palermino di Sicilia?*

✕

Il maestro Conte, il quale si è acquistato a Parigi moltissime simpatie, non soltanto come schermitore ma per i suoi modi gentili, resta qui, e apre — 106 Rue du Faubourg S. Honoré — una scuola di scherma la prima credo fondata da un italiano per praticare la scuola italiana.

✕

L'album della colonia italiana agli sposi che festeggiate mentre esce questa *Tribuna* è una vera opera d'arte che onora il nostr[illegible]. C[illegible] ha disegnato le magnifiche cesellature d'argento che risaltano sulla copertura di marocchino bianco, lo scudo colla croce di Savoia e il leone di Montenegro.

L'indirizzo — che è seguito da numerosissime firme — forma una vaga « illuminatura » in una cornice leggera e poetica ove le cifre degli sposi sono bellamente intrecciate sotto la tortora amorosa di prammatica.

Quanto al testo dell'indirizzo, esso è corto, semplice e stretto, la maniera del D'Annunzio che doveva scriverlo, e di scrittori italiani idonei di Parigi che potessero supplire a tanta mancanza di scrittori italiani a Parigi, lo si è fatto nondimeno venire dall'Italia — come si fa venire il Gorgonzola e il Chianti.

✕

Il dottor Evans — il quale il 4 settembre 1870 ebbe l'onore insieme al conte Nigra e al principe di Metternich di porre in salvo l'imperatrice — ha scritto delle memorie che non vuole ancora pubblicare. Nondimeno egli risponde in una lettera a coloro che affermano nulla avere promesso Trochu all'imperatrice, che quando questa gli chiese:

— Cosa debbo fare se le Tuilerie sono invase?

Il generale le rispose:

— Ciò è impossibile, bisognerà passare sul mio corpo. Vi prometto di difendervi e proteggervi.

Invece non si fece vivo in tutta la giornata e andò all'Hotel de Ville ad accettare un portafoglio. — Quando sono uscito dalle Tuilerie — disse ironicamente l'imperatore — non ho veduto il cadavere del general Trochu!

✕

Arriver comme la moutarde après dîner vuol dire qui arrivare troppo tardi. E' ciò che è avvenuto al *Nouveau Théâtre* con la rappresentazione della *Vita per lo czar*. La musica fu trovata di quelle che mettono la forza e il sig. Bellaigue, cioè invecchiata, e, orribile a dirsi, troppo italiana; l'esecuzione fu in verità assai debole ma ciò che è mancato soprattutto fu l'entusiasmo del pubblico, al quale l'udire una volta di più l'inno russo per quanto sviluppato e sussurrato, non fa nè caldo nè freddo.

✕

La Gaîté invece ha trovato un successo con le *Poupée*, quantunque il soggetto ricordi troppo la *Poupée de Nuremberg* di Adam, e ancor più i *Contes d'Hoffmann*, canto del cigno di Offenbach. Il libretto di Ordonneau però è agile e offre delle situazioni piacevoli; la musica dell'Audran è forse troppo facile, ma spigliata e qua e là ecco qualche bella trovata. Aggiungete una *mise en scène* da *féerie*, e un ballabile di fantocci e pupattole non nuovo certamente ma assai pittoresco, ce n'è sufficientemente per assicurare la sorte della *Poupée* fino a Natale.

Pulcinella.

Per il matrimonio del Principe di Napoli

Gli autografi del principe di Napoli e della principessa Elena di Montenegro

Vittorio Emanuele di Savoia

Elena di Montenegro Principessa di Napoli

Narrammo ieri la visita del principe e della principessa di Napoli al Pantheon per deporre una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele. Come di consueto, il principe e la principessa, prima di ritirarsi, apposero la loro firma sul registro dei visitatori, tenuto dai veterani. — Pubblichiamo qui il fac-simile alle firme.

Il banchetto dei sindaci

Ieri sera alle otto e mezza ebbe luogo all'Albergo del Quirinale il pranzo offerto dal presidente del Consiglio dei ministri, on. Di Rudinì, ai sindaci e rappresentanti delle amministrazioni municipali convenuti in Roma per le nozze principesche.

Il magnifico salone dell'Albergo del Quirinale era tutto adorno di bandiere, di piante e di fiori e coi ritratti del Re e della Regina, vi si ammiravano su uno sfondo di velluto rosso, i ritratti del principe di Napoli e della principessa Elena.

Alla tavola d'onore sedevano al centro l'on. Di Rudinì e presso a lui i sindaci di Roma e di Napoli, quindi i ministri e i sottosegretari di Stato e i sindaci di Torino, Milano, Palermo, Venezia e Genova.

La banda municipale diretta dal maestro cav. Vessella, dal giardino dell'albergo rallegrava il pranzo dei suoi concenti.

Alla fine del banchetto, che riuscì animatissimo, Di Rudinì prese la parola, salutò i sindaci, rammentando che essi, eletti dai Consigli comunali, erano la vera rappresentanza del paese. Ricordò ancora che egli era stato sindaco della città di Palermo, alla quale inviò un affettuoso saluto.

Concluse invitando i sindaci a ripetere il grido che ... suona per tutte le città italiane: Viva il Re! Viva l'Italia!

Al brindisi del presidente del Consiglio, accolto dai più vivi applausi, rispose il sindaco di Roma.

Egli disse che in Italia non esiste l'angusto spirito di campanile e che se i rappresentanti delle illustri città italiane si uniscono, è solo per affermare il sentimento dell'unità della patria.

L'on. Ruspoli propose un brindisi alla famiglia reale e al plebiscito che congiunge i suoi destini a quelli del popolo italiano.

Finito il pranzo, che fu egregiamente servito dall'Albergo del Quirinale, i convitati si trattennero in animata conversazione, che ebbe fine verso la mezzanotte.

Il ricevimento del Corpo diplomatico

Brillantissimo riuscì iersera il ricevimento del Corpo diplomatico negli appartamenti delle LL. AA. i principi di Napoli.

I varî personaggi venivano introdotti nella sala dal maestro di cerimonia di servizio comm. Simone Peruzzi.

Fece le presentazioni degli ambasciatori il decano del Corpo diplomatico S. E. Alberto Billot ambasciatore di Francia. I ministri plenipotenziari furono presentati dal decano fra i membri delle legazioni estere sig. Bernardo Westenberg, ministro dei Paesi Bassi.

Le presentazioni vennero fatte in lingua francese, idioma che fu di preferenza usato anche nelle successive conversazioni.

Al ricevimento, che durò dalle 10 a mezzanotte, furono presenti anche il ministro degli esteri, on. Visconti-Venosta, e il sotto-segretario di Stato on. Bonin.

La principessa, affabilissima con tutti e bellissima in una ricca *toilette decolté*, ottenne un successo di sincera ammirazione.

La girandola

Avremmo potuto sopprimere questo resoconto di uno spettacolo che... non ha avuto luogo. E sarebbe stato un eccesso di generosità per coloro che organizzarono e fecero annunziare una accensione di fuochi artificiali con relativo programma sul monte Gianicolo.

Ma la cronaca ha le sue esigenze e non ci concede nemmeno questo atto di pietà verso chi si è preso il barbaro gusto di gettar via — è la parola — diverse migliaia di lire non sue.

La *girandola* — continuiamo a chiamarla così per modo di dire — non poteva riuscire una cosa più indecente o meschina. Tutto lo spettacolo si limitò a qualche mortaretto e a pochi razzi modestissimi così da ricordare le feste del più minuscolo villaggio sperduto tra le montagne.

Non sappiamo se l'inganno sia venuto dal municipio, o se questi a sua volta sia stato ingannato dall'imprenditore, ma è certo che l'unico, o meglio il principale giuocato è stato il pubblico che alla pena di vedere spendere così male i suoi quattrini, dovette aggiungere nel passivo della serata l'incomodo di esser salito nei punti più elevati della città per assistere a uno spettacolo che non ci fu.

In compenso però ci furono sibili acuti e cori nutriti di fischi all'indirizzo dei poco spiritosi organizzatori di quella... minchionatura.

Il ricevimento delle signore

Oggi dopo la colazione S. A. R. la principessa di Napoli ha ricevuto le Collaresse dell'Annunziata e le mogli dei grandi dignitari dello Stato, della Corte e delle autorità.

Il ricevimento avvenne nell'appartamento che abitano attualmente il principe e la principessa di Napoli.

Le signore erano ricevute dal conte Guicciardini e quindi la contessa Guicciardini, dama di Corte di S. A., le presentava alla principessa.

Questa, era elegantissima nella sua toletta rosa-pallida. Portava pochi gioielli ma di gran buon gusto.

Al suo fianco era il principe di Napoli che via via presentava le signore alla principessa e sosteneva gran parte della conversazione.

Furon presentate le Collaresse dell'Annunziata: S. E. Depretis, S. E. Della Rocca, S. E. Di Rudinì, la signora Prinetti, contessa Gianotti, signora Ponzio-Vaglia, signora De Martino, principessa di Poggio Suaso, signora Branca, signora Pelloux, signora Brin, ecc.

Le presentazioni durarono fra tutte un'ora circa; la principessa di Napoli era evidentemente stanca.

La fiaccolata

Ecco il programma della fiaccolata che avrà luogo questa sera alle ore 9 movendo dal Collegio Romano, promossa dalle Associazioni monarchiche col concorso degli studenti e dell'autorità militare:

I Gruppo. — Concerto militare — 100 globi tricolori — 100 emblemi delle varie armi.

II Gruppo. — Concerto cittadino — 100 globi rossi — 100 bianchi — 100 verdi — Stemma del comune di Roma — Stemmi dei 14 Rioni di Roma.

III Gruppo. — Concerto militare — 100 globi vario colore — 50 margherite — Emblema del tiro a segno nazionale — Emblemi vari dei tiratori.

IV Gruppo. — Concerto cittadino — 100 globi tricolori — 100 stemmi delle città d'Italia.

V Gruppo. — Concerto — 50 stelle d'Italia — 50 stemmi del Montenegro — 50 stemmi sabaudi — 100 globi azzurri.

VI Gruppo. — Concerto militare — 50 monogrammi principeschi — Grande emblema simbolico — Gruppo delle bandiere delle varie Associazioni contornate da centinaia di globi di vario colore.

La fiaccolata che si comporrà di 1800 persone percorrerà il seguente itinerario:

Ore 9 partenza dalla piazza del Collegio Romano, via Lata, Corso, piazza Venezia, via e piazza Magnanapoli, via e piazza del Quirinale (lato della Consulta), via della Consulta, Giardino del Quirinale (Huffer), via Parma, via Nazionale, via Cernaia (caserma dei vigili).

Le Associazioni che prenderanno parte alla dimostrazione dovranno trovarsi alle ore 7 in piazza del Collegio Romano, lato Liceo, colle rispettive bandiere.

Dalle 7 1/4 alle 9 la piazza sarà chiusa al transito pubblico fatta eccezione pel tramway.

La rivista di domani

Sua Maestà il Re passerà domani in rivista le truppe convenute in Roma per le feste. La rivista avrà luogo nelle località già da noi ieri indicate, cioè da piazza Barberini al viale Castro Pretorio.

Le truppe saranno collocate nel posto loro assegnato per lo schieramento alle ore 8.

Secondo gli ordini emanati dal comandante il IX corpo d'armata, gli ufficiali generali non di servizio si troveranno riuniti nel cortile del Quirinale, per mettersi al seguito di Sua Maestà che uscirà dal palazzo alle ore 9, e scendendo per le Quattro Fontane, attraverserà piazza Barberini, ove al principio di via Veneto, lo attenderà il comandante il IX corpo d'armata, che presenterà al Re le truppe.

Gli ufficiali inferiori montati si raggrupperanno in detta piazza agli ordini del tenente colonnello cav. Pugi, direttore della scuola di equitazione da campagna, per poi accodarsi allo stato maggiore di Sua Maestà.

L'ordine di schieramento sarà il seguente: Accademia militare, Scuola Militare, Accademia Navale, Collegio militare, due battaglioni allievi carabinieri, a piedi, in via Veneto ove pure sarà schierato il battaglione R. equipaggi.

La brigata Casale, 11 e 12, fanteria (generale Gobbo) estremo limite di via Veneto, unendosi agli altri reggimenti di fanteria 82, 1, 88, 20, 70, 69, schierati sulla via porta Pinciana e Corso d'Italia, ove pure avranno posto il 5 reggimento bersaglieri, i battaglioni del 2, del 3, e 5 reggimento alpini.

Il battaglione del sesto alpini occuperà il piazzale di porta Pia. L'artiglieria a cavallo e lo squadrone carabinieri allievi si allineeranno sul viale del Castro Pretorio.

Il reggimento cavalleria *Catania* occuperà il viale Bonaparte, il reggimento *Novara* e *Genova* sul viale Castro Pretorio.

Il rimanente delle truppe verrà schierato sul piazzale interno del Macao.

S. M. il Re per la rivista seguirà il seguente itinerario:

Piazza Barberini, via Veneto, via di Porta Pinciana, Corso d'Italia, Castro Pretorio fino al Macao, piazzale interno del Macao; all'uscita percorrerà il rimanente del viale del Castro Pretorio, la via Bonaparte, la via San Lorenzo, via dei Mille, venendo poi a collocarsi in piazza della Indipendenza per il *defilé*.

Le truppe di fanteria saranno schierate in linea di colonna di compagnia coi plotoni per quattro in colonna serrata; le batterie di artiglieria saranno schierate in ordine di battaglia.

Le truppe a piedi sfileranno al passo in colonna di battaglione per plotone: i bersaglieri di corsa, l'artiglieria sfilerà in colonna per batteria.

Verranno istituiti due posti di medicazione per ogni evenienza.

Le truppe di fanteria collocate in via Veneto inizieranno il movimento di marcia per recarsi al posto assegnato per lo sfilamento, subito dopo che sarà passato il seguito di S. M.

Tenuto conto che la rivista comincî dopo le 9, si deve ritenere che il *defilé* non potrà iniziarsi che verso le 10,30.

Alla testa del corpo di armata sfilerà il generale di San Marzano, che si collocherà a fianco di S. M. finchè lo sfilamento dura.

Seguirà il generale Orero, comandante la 1ª divisione di rivista, quindi i reparti delle scuole, fra cui l'Accademia navale.

×

S. M. il Re, passando la rivista avrà al suo fianco il principe Nicola, il principe Mirko, il principe di Napoli, il duca d'Aosta e il conte di Torino.

Seguiranno in cinque carrozze la Regina Margherita, la principessa di Napoli, la regina Maria Pia e tutte le principesse del sangue.

×

Il Re coi principi, la Regina colle principesse ritorneranno al Quirinale passando per piazza dei Cinquecento, Termini, via Nazionale, ove le truppe faranno ala.

Il ritorno avrà luogo verso il mezzogiorno circa.

×

Il Comando del distretto di Roma ci prega di pubblicare:

« Tutti gli ufficiali in congedo sono invitati a trovarsi in grande uniforme con sciarpa e bottoni al bavero, per le ore 8 di domani al Macao a destra del palco reale per assistere alla rivista in onore degli augusti sposi. »

×

Fra le varie armi che prenderanno parte alla rivista di domani figureranno due batterie di artiglieria da montagna.

L'ultima volta che intervennero ad una rivista nella capitale, il pubblico credette di veder in quel complesso di muli, di basti e di cofani nient'altro che le salmerie degli alpini. Abbiamo voluto farne menzione ad evitare che si ripeta questa mortificazione per i bravi artiglieri da montagna.

Germania ed Austria

Gli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Germania hanno avuto incarico di presentare al Re e al principe di Napoli lettere autografe di felicitazione dei loro sovrani.

La banda di Arezzo

Il concerto municipale Guido Monaco della città di Arezzo, da non confondersi con la fanfara Gandolfi della stessa città, ha suonato ieri sera scelte sinfonie in piazza dell'Esposizione riscuotendo meritatamente gli applausi del pubblico.

Il distinto concerto che onora la patria di Guido Monaco, è favorevolmente conosciuto in Roma dove più volte e in più circostanze ha suonato.

Echi del ricevimento dei sindaci

Ieri il Re, nel ricevere i sindaci e gli assessori delle principali città d'Italia, riconobbe tra questi il prof. Parrocciani, di Acqui, l'inventore della polvere senza fumo, al quale tese la mano, lo fece avanzare e gli domandò varie notizie intorno al nuovo esplodente da lui studiato. Poi gli disse che ora bisognerebbe trovare il modo per poterlo far servire pure in artiglieria, quantunque ciò non fosse cosa facile. Il prof. Parrocciani rispose a S. M. ch'egli ha portato a termine tutti gli studi relativi all'uso del suo nuovo esplosivo in fucileria; che nei cannoni non è stato mai provato; ma di nutrire speranza che vi sarebbe pure buona prova.

Il principe Mirko alle « Varietà »

Ieri sera il principe Mirko del Montenegro, vestito in borghese, si recò al caffè delle *Varietà*.

Il pubblico numerosissimo lo riconobbe, e improvvisò una calorosa dimostrazione, mentre l'orchestra intuonava l'inno montenegrino.

Il principe rispose ringraziando e gridando: *Viva l'Italia!* quindi si allontanò dalla sala.

I numeri unici

La rivista illustrata *La vita italiana* edita dalla Società editrice « Dante Alighieri » ha pubblicato un numero speciale — una cosa veramente riuscita — in occasione delle auguste nozze.

Della pubblicazione la Società editrice « Dante Alighieri » fece omaggio agli augusti sposi e ha ricevuto dal generale Teraghi un lusinghiero telegramma di ringraziamento.

R. Accademia di S. Luca

Dal principe e dalla principessa di Napoli fu ricevuta la presidenza della R. Accademia composta del cav. Bompiani pres., del comm. Gavotti vice-pres., del comm. Azzurri ex-presidente e del cav. Guglielmi segretario.

Venne presentata in omaggio alle LL. AA. una medaglia in oro della Accademia incastonata in una cerniera di bronzo con la iscrizione: *Victorio E. A. Sabauda cum Helena Petrovich feliciter nubenti.*

La medaglia fu coniata appositamente con le offerte di tutti i soci, che acclamarono altresì soci d'onore dell'Accademia gli augusti sposi.

Le LL. AA. gradirono immensamente il gentile pensiero dell'Accademia.

I canottieri livornesi

Verrà da Livorno a Roma un equipaggio della Società canottieri Alfredo Cappellini di Livorno, composto dei bravissimi Bonoraudi Enrico, Razzaguta Niccolò, Bartoleua Adolfo, Pisani Alberto e timoniere Lelli Vincenzo, per prender parte alle regate nazionali, bandite dalla sezione romana del Regio Rowing Club Italiano, in occasione degli sponsali principeschi.

I canottieri si presenteranno in *outrigger* a 4, nell'importantissima gara Roma, tipo libero *seniores*, ove sono già inscritti i migliori equipaggi italiani.

Il prof. Mariani

Il prof. Cesare Mariani che fu per varî anni maestro di pittura e belle arti del principe di Napoli, fu ricevuto al Quirinale dal principe che lo presentò alla sua augusta sposa.

Egli presentò alla principessa Elena un suo quadretto di circostanza, che Sua Altezza gradì moltissimo.

Il principe pure gradì assai il pensiero del suo antico professore, e si intrattenne a conversare parecchio con lui, informandosi dei lavori eseguiti in questi ultimi tempi dall'illustre artista, specie sulle pitture della cattedrale d'Ascoli.

Altri telegrammi e doni

Continuano ad arrivare al Quirinale numerosissimi telegrammi di congratulazione per le nozze dei principi.

Quasi tutti i municipi d'Italia, anche i più piccoli, che sono sulle Alpi come quelli della Sardegna e della Sicilia hanno inviato gli auguri ai Sovrani e al principe di Napoli.

Alla principessa Elena pervennero ieri e stamani numerosi telegrammi da Cettigne e parecchi anche dalla Russia e da altri Stati.

L'ufficio telegrafico del Quirinale è aperto giorno e notte per questo servizio straordinario, e il direttore comm. Bosisio, con la più grande solerzia, cura la trasmissione sollecita di tutte le risposte.

A proposito delle risposte, a redigerle vi lavorano l'ufficio di segreteria del Re, sotto la direzione del comm. Saverio Nurizio, l'ufficio del prefetto di palazzo, il cav. Olivieri capo ufficio del primo aiutante di campo, e il cav. Cometto, segretario del principe di Napoli, che ha dovuto chiedere in aiuto quattro impiegati.

Per il principe Nicola e per la corte montenegrina fa servizio l'ufficio telegrafico della Consulta.

Per concessione del Re, i telegrammi vanno in franchigia fino al confine, poi la R. Casa paga all'amministrazione delle poste e telegrafi il percorso estero.

Giungono ogni giorno altri numerosi doni ed omaggi. Sono notevoli alcuni indirizzi delle più importanti colonie italiane delle principali città europee.

— I funzionari delle case civile e militare del principe di Napoli, hanno offerto agli augusti sposi un magnifico candelabro artistico in ferro battuto.

Il lavoro che rappresenta un drago alato sostenente colla sommità della coda il bacino della lampada, è uscito dall'officina del signor Gaetano Sborti di Firenze.

I corrispondenti di giornali e la serata di gala

Il sindaco di Roma don Emanuele Ruspoli metteva a disposizione dei corrispondenti esteri ed italiani tre palchi di quart'ordine con trenta biglietti di entrata per la serata di gala all'*Argentina*.

La presidenza dell'Associazione della Stampa, ritenuto insufficiente il numero dei biglietti e poco decorosa l'assegnazione del posto, respingeva l'invito.

Nicola e il monumento a Garibaldi

Ieri nel pomeriggio, il principe Nicola volle recarsi al Gianicolo per vedere il monumento al generale Garibaldi, di cui parla sempre con venerazione e rispetto grandissimo.

Essendo la villa Corsini chiusa pei preparativi dei fuochi artificiali, la carrozza del principe, che era accompagnato dal generale Ponza di San Martino, salì la rampa dal lato di S. Onofrio e si fermò sul piazzale.

Nicola stette lungamente intorno al monumento ammirandolo in tutti i dettagli ed elogiandolo molto. Poi per la stessa via scese dal Gianicolo salutato affettuosamente dalla folla in tutte le vie di Trastevere.

Il banchetto dei poveri

Mercoledì, nell'ospizio di San Cosimato, avrà luogo — come annunziammo — il desinare assicurato finora a più di mille poveri, salvo ad aumentarne il numero se altri sussidi perverranno alla sede del Comitato in via Napoleone III, num. 53.

Al *patronato d'onore* di quest'opera filantropica hanno aderito e prestato il loro valevole appoggio il prof. Semeraro, rettore dell'Università, gli onor. Santini, Pais, M. Garibaldi, Mestica, il sen. Blaserna e l'on. Baccelli, il quale ultimo ha gentilmente accettato la presidenza.

La serenata del concerto comunale

Ecco il programma della Serenata che il concerto comunale prepara per la sera di mercoledì in onore dei principi sposi:

1. Vessella — *Corteo Nuziale*
2. Foroni — *Ouverture.*
3. Verdi — *Preludio atto 3 dell'opera ...*
4. Wagner — *Sinfonia nell'opera ...*
5. Rossini — *Marcia composta in occasione del matrimonio di S. A. R. il duca d'Orleans.*

La serenata di cui si farà la prova generale mercoledì mattina all'*Eldorado* avrà luogo sulla terrazza del Quirinale alle 9 pomeridiane dello stesso giorno.

Il programma di domani

Ore 9 ant. — Rivista militare con *defilé* in piazza dell'Indipendenza.

Ore 8 pom. — Pranzo a Corte con invito ai generali e comandanti di corpo che hanno preso parte alla rivista. (Le signore in abito scollato e i signori in uniforme).

Ore 10 pom. — Serata di gala all'*Argentina*.

Le signore di Firenze alla principessa Elena

L'ode che segue sarà miniata dal valente artista fiorentino Enrico Arrighi e presentata in elegante cartella di stile Rinascimento alla principessa Elena al suo arrivo a Firenze.

Alla principessa Elena Petrovich sposa al principe di Napoli

Sotto quelle radianti forme
di donna nascondi tutto che d'amore
e d'immortale è in te sopportabile.
Shelley.

Ella viene dunque? Dunque ha vita,
Palpita il fulgido sogno dei fervidi
Cuori aspettanti, che pur ne la spene
Lunga e nel pianto, agli astri tacenti,
A le Grazie più ti chiesero e bella?

Addio, ti dice il natal Monte, che ardue
Nereggia, conscio d'un fato più grande;
Addio, le balze dove il ciclame fiorisce,
De le piaggie l'aura, de le selve antiche,
Degli spaldi ove cupo tuona il cannone,
Degli antri, degli echi ti porta l'addio.

Col mesto suon de la guzla, soave col canto
Vola il tuo nome; tra i fiori e il lauro,
Alta vision di poeti, l'inno, il pianto volano.
Ma il genio, l'anima invitta di tua eroica
Gente ti scorge e dolce e arcana ti parla.

Che ti dice la madre nel tenero addio:
Mentre a lei la voce tronca nel pianto?
— A noi t'involi, o cara. Te un'altra madre
Attende, in quella dolce terra ospitale,
Dove alto favellano le memorie antiche
E grandi per te si levano le nove speranze.
Ama, prega e spera, e sicura t'affida a Dio. —
Nè più ti parla la pia: sotto il tenue velo
Rigar ti vedo le pallide gote due lagrime.

O nata fra l'armi e le pugne, o eletta
Figlia di prodi, vieni e fra noi sorridi.
Su su, candido, possente naviglio, Elena
Porta; la novella donna d'Italia. I rosai
Bianchi e vermigli qui odoran più belli,
Ed ebbra di luce l'allodola, pei puri
Cieli di sole effusi, alta rivola e canta.

Così la nave, gelosa del suo tesoro,
Tra le spume e l'onde sibila, tuona,
Ansiosa, audace corre sul liquido abisso,
Con fremito fiero di gioia, a la bella
Terra aspettante. Alta su le agili antenne
Superba ondeggia la tricolore bandiera.
O dormenti anni sera per questo santo segno
Sui cogniti piani, gioite ridesti; dell'amore
Della Bellezza l'inno oggi ritenta i cuori.
E tu rispiana, t'acchetta adriaco selvaggio mare,
Bacia, blandisci l'una sponda e l'altra. Sul tuo
Azzurreggiante talamo immenso divino l'amore
Passa, l'immortale Bellezza trionfa, sorride.

O brune, nitide chiome olezzanti
Sopra una fronte nivea, o pura giovinezza
Serena e intenta, o dolce sfavillar sotto
Le nere ciglia dei miti occhi grandi! O gentile,
Se un gemmeo serto per te risplende, sovrano
L'Amore solo ti mena. L'Amore sognato,
Che supplice e bella, in tua ingenua fede,
Giunte le bianche mani, chiedesti a Dio.
L'amore venne, ora beato ti siede accanto.

Te forse nei muti sepolcreti vetusti
De le piccene Cupra ed Offida, i prischi
Padri, data la faccia al memore paterno
Oriente, nei millenari sonni aspettarono?
Dacchè un fremito di vita intenso sembra
Travolti dai poggi al piano, dai fiori
A le tombe. Oggi per te, o soave, dal profondo
Ogni cuore esulta; e le madri, le spose
Ti chiamano figlia, ti chiaman sorella.

Firenze, li 21 ottobre 1896.

Giuseppe Branca.

NELLE ALTRE CITTÀ

(Nostri telegrammi particolari)

FIRENZE, 26, ore 10 ant. — (*Landa*) Dal colloquio che il sindaco Torrigiani ha avuto a Roma col generale Terzaghi, sembra che ancora non sia definitivamente stabilito il giorno dell'arrivo in Firenze dei principi di Napoli. Però è molto probabile che giungano, come fu annunciato, il giorno 29 nelle ore pomeridiane.

Da Roma saranno inviate per la circostanza quattro carrozze di gala.

Gl'inviti alle autorità e alle associazioni saranno diramati esclusivamente dal sindaco.

Il giorno dell'arrivo non vi sarà nessun ricevimento a palazzo Pitti.

Fervono i preparativi per il ricevimento. Alla barriera delle Cure si lavora anche la notte per costruire il gran padiglione ove saranno ricevuti i principi.

In piazza Cavour è stato già costruito l'arco trionfale, ora si lavora al rivestimento.

Al ponte Santa Trinita fu ultimata l'ossatura in legname che dovrà poi essere ricoperta di fiori.

Sono giunte nuove e numerose adesioni di bande musicali della provincia che si recheranno qui per rendere omaggio agli sposi.

LIVORNO, 25. — Livorno ha partecipato con vera spontaneità alla gioia della nazione per le auguste nozze. Parecchie bandiere e tappeti alle finestre di case private. Imbandierati tutti gli uffici governativi e municipali. La Giunta municipale pubblicò un manifesto, le bande suonarono per le vie. Furono inviati ai Reali moltissimi telegrammi.

Nella caserma del 37.o reggimento, ebbe luogo un cordiale banchetto offerto ai sottufficiali e soldati.

Alla sera furono illuminate varie case e tutti gli edifici pubblici. Al *Politeama Livornese* e al regio teatro *Goldoni* furono applauditissime la marcia reale e quella del Montenegro.

È notevole che si furono 37 matrimoni nella giornata. La Congregazione di Carità, altri pii istituti l'Associazione liberale e l'Unione liberi tiratori fecero elargizioni ai poveri. Così pure qualche privato. In molte chiese imbandierate suonarono le campane.

AQUILA, 24. — Nelle ore antimeridiane vi è stata distribuzione di 400 pani ai poveri. Alla sera al *Comunale* la marcia reale e l'inno montenegrino furono applauditissimi.

SPEZIA, 25. — Stamane alle 11 1/2 nella chiesa di S. Maria si furono solenni funzioni a iniziativa del nostro circo, per le nozze principesche. V'intervennero il comandante del dipartimento, il comandante del Corpo reali equipaggi, il comandante del presidio, la Giunta, il sottoprefetto ed altre autorità, e gran numero di ufficiali di marina e dell'esercito.

La chiesa era rigurgitante.

Le auguste nozze sono state festeggiate, come da telegrammi e cartoline che ci giungono oggi, anche a Giardini, a Pergola, a Viareggio, a Sora, a Guardia Piemontese, a Perosoli, a Poggio Catino, a Bassiano, a Pelcara, a Foligno, a Castiglione della Pescaia, a San Marco Argentano, a Laterina, ad Atri, ad Acireale, a Piombino, a Voritta, a Noto, a Modica, ad Augusta, a Francofonte, ad Avola.

Impressioni e dimostrazioni all'estero

LONDRA, 26, ore 11,30 antim. — (*Emme*). Il *Times* dice che le dimostrazioni di devozione e di gioia di Roma pel matrimonio del principe di Napoli colla principessa Elena di Montenegro hanno un'eco in Inghilterra.

Il giornale dice essere impossibile prevedere quanto questo matrimonio influirà sulla gravitazione dell'Italia che diviene una potente protettrice del Montenegro.

Il *Times* non crede necessario esaminare in questo momento se tale matrimonio avrà una influenza sui rapporti fra l'Italia, la Russia e la Francia. Desidera ora esprimere soltanto la cordiale simpatia della nazione inglese verso il popolo italiano.

Il *Daily Telegraph* dice essere prossimo il ravvicinamento dell'Italia alla Russia e conseguentemente miglioreranno le relazioni tra l'Italia e la Francia.

Allorchè l'Italia non trovi più l'ostilità nella Francia potrà, rimanendole amica l'Inghilterra, sciogliersi dalla parte più gravosa della triplice.

×

PORTO SAID, 26, ore 10,12. — (*B*). La nostra colonia ha celebrato degnamente le feste odierne. Al principe di Napoli fu mandata una grande fotografia rappresentante i componenti della colonia, in mezzo ai quali si trovano gli alunni e gl'insegnanti delle regie scuole coloniali. La fotografia è contenuta in una superba cornice di stile egiziano.

Due drammi nel Monferrato

CASALE, 25. — Vi ho dato telegraficamente notizia dell'orribile uxoricidio che ha vivamente commosso l'intiera cittadinanza. Eccovi ora maggiori particolari:

Certo Martini Evasio, di anni 26, calzolaio sposo da sei mesi con una certa Lavagno Giuseppina, d'anni 22, l'altra sera alle ore 21, slanciatosi verso la moglie la colpiva in varie parti del corpo con ben *ventiquattro* coltellate delle quali molte mortali. Il delitto venne scoperto ieri mattina, quando la madre della Lavagno, recatasi nella camera della figlia la vide immersa in una pozza di sangue, barbaramente crivellata di ferite. Non si conosce con precisione il movente del delitto, inesplicabile se si pensa alla condotta incensurata e laboriosa dei coniugi. Dell'uxoricida sinora non si hanno traccie; fu visto in quella sera uscire di casa con un involto sotto il braccio, ma d'allora le ricerche minuziose delle autorità non approdarono ad alcun risultato.

— A Colcavagno, in seguito ad una rissa originata da rancori di partito, cinque rimasero gravemente feriti. Un tal Ferrero Secondo colpito al capo da una sassata, venne finito da cinque coltellate nella schiena. L'autorità di pubblica sicurezza procedette all'arresto di tutti i feriti e di altre dieci persone. Ma sinora non si conoscono gli autori dell'omicidio.

Ma è destino che gli autori dei più efferati delitti debbano rimanere impuniti?

Corriere giudiziario

PROCESSO DEGLI ANARCHICI DI ANCONA

(Nostro telegramma particolare)

ANCONA, 25. — Stamane, avanti il nostro Tribunale ma nell'aula della Corte d'Assise, stante il gran numero degli accusati, è cominciato a discutersi il processo contro 35 individui imputati di appartenere alla Società anarchica *Nuova Concordia* disciolta con decreto prefettizio.

Presiede il cav. Verrusio, P. M. è il cav. Coppola procuratore del Re.

Siedono al banco della difesa gli avv. Meroni, Feliol, Ascoli, Angelucci, Nonnis, Romagnoli e Leonori.

Gl'imputati sono: Pallotta Arturo, di anni 22, operaio; Staccoli Rinaldo, di anni 27, giornaliero; Giansanti Domenico, di anni 27, operaio; Rumori Eugenio, di anni 21, pasticciere; Cesaroni Enrico, di anni 26, calzolaio; Mafetti Armando, di anni 20, giornaliero; Cecili Raniero, di anni 33, caffettiere (l'imputato dello scoppio della bomba al consolato francese e assolto dalla Corte d'appello per mancanza di prove); Lumachi Attilio, d'anni 32, scalpellino; Pierdicca Vittorio, di anni 33, facchino; Cotti Armando, di anni 23, panettiere; Ricciardelli Enrico, di anni 27, facchino; Bernardelli Umberto, di anni 17, giornaliero; Cancellieri Medardo, di anni 24, fabbro; Tombolesi Augusto, di anni 33, sarto; Biondi Nicola, di anni 33, operaio; Sparacampagna Antonio, di anni 27; Luzi Basilio, di anni 27, calzolaio; Ansaloni Michele, di anni 27 calzolaio; Scagnoli Umberto, di anni 20, calzolaio; Tecchini Augusto, di anni 43, commesso; Lorenzini Luciano, di anni 23, facchino; Domeniconi Augusto, di anni 29, ottonaio; Giardini Augusto, di anni 18, ragioniere; Bontempi Giovanni, di anni 23, macellaio; Silvestrelli Silvio, di anni 35, facchino; Mancinelli Augusto, di anni 25, calzolaio; Guerrini Alberto, di anni 26, operaio; Mezzichera Anacleto, di anni 28, ottonaio; Betocchi Edoardo, di anni 32, facchino; Biagetti Gaetano, di anni 45, guardia del dazio-consumo; Giansanti Augusto, di anni 40, guardia del dazio; Nasini Armando, d'anni 16, giornaliero; Benelli Erminio, di anni 35, calzolaio, da Macerata; Giambartolomei Augusto, di anni 25, giornaliero, da Senigallia; Tombolesi Romeo, di anni 29, sarto (latitante).

Tutti i soprannominati — secondo l'atto di citazione — debbono rispondere:

a) Di associazione per delinquere ai sensi degli articoli 5 e 1 della legge 19 luglio 1894 e dell'art. 248 del Codice penale per essersi da più tempo in Ancona, e più specialmente dal giugno all'agosto 1896 riuniti in associazione, che in detto ultimo periodo prese nome di Nuova Concordia, con sede nel pianterreno di una casa al n. 9 del Vicolo Solitario, allo scopo di delinquere contro le persone, la proprietà, la incolumità pubblica, suscitare timori o pubblico disordine;

b) del delitto previsto dall'art. 1° della legge 19 luglio 1894 per essersi trovate nella sede della associazione, il 29 agosto 1896, nascoste sostanze e materie destinate alla composizione o fabbricazione di congegni esplodenti, tenuti col fine di commettere i delitti di cui all'articolo 1°;

coll'aggravante della recidiva speciale per Sparacampagna, e generica per Staccoli, Moretti, Perdicca, Bernardelli, Cancellieri, Luzi, Silvestrelli e Nasini.

Nell'udienza antimeridiana ha avuto luogo l'interrogatorio degli imputati. Hanno negato tutti che la *Concordia* fosse un'associazione anarchica.

Nell'udienza pomeridiana s'incominciò l'interrogatorio de' testi d'accusa.

CORRIERE SCIENTIFICO

A PROPOSITO DELLO SCOPPIO DELL'OFFICINA PICTET

I giornali francesi sono pieni di particolari della esplosione avvenuta a Parigi nell'officina del signor Raoul Pictet dove si prepara l'acetilene liquefatto: Due operai fatti a brani, dieci metri di muro rovesciato, il tetto crollato, tutti i segni della violenza dilaniatrice che caratterizza gli effetti della dinamite. Queste notizie gettate in mezzo al pubblico senza accompagnamento di commenti scientifici, sono fatte per far nascere la diffidenza in tutti coloro che hanno adottato il nuovo sistema di illuminazione o pensano di adottarlo.

Lo sviluppo rapidissimo che le applicazioni di quel gas vanno prendendo in tutto il mondo dà a quanto lo riguarda un carattere di interesse così generale che la stampa di tutti i paesi se ne occupa in vivaci discussioni, come di un argomento di vitale importanza, fatte più acute da lodi esagerate e da calunnie scientifiche altrettanto poco disinteressate quanto superficiali.

E' fuori di dubbio che la scoperta del processo per la fabbricazione del carburo di calcio, il cui primato si contendono Willson e Moissan è una delle più grandi conquiste industriali del nostro secolo, e che nulla ha, negli ultimi cinquant'anni, più vivamente appassionato il mondo scientifico. Mettere la produzione della più bella luce che si conosca a portata di tutti, offrire un modo economico di illuminare i piccoli centri e località isolate, che parevano condannate per sempre alla fumosità del petrolio, condensare nel poco peso di qualche chilogramma di carburo la potenzialità illuminante di un'officina di gas e di luce elettrica, tutto ciò è ben fatto, bisogna dirlo, per conquistare prima l'attenzione, e, subito di poi, l'entusiasmo e per far prevedere alla nuovissima industria il più rapido sviluppo ed il più brillante avvenire.

Ma è stato appunto questo movimento di universale favore che ha generato gli inconvenienti di cui è triste esempio l'esplosione dell'officina Raoul Pictet; perchè è accaduto questo: che da una parte tutti coloro che avevano qualche idea di gas, o sopratutto coloro che non ne avevano alcuna, tutti gli inventori a spasso, tutti i fabbricanti di macchinette da caffè, si sono creduti in dovere di produrre « il più economico, il più sicuro apparecchio produttore di gas » e ne hanno con serena incoscienza e superba indifferenza della pubblica incolumità inondato il mercato; e dall'altra il buon pubblico, che è sempre lo stesso vecchio fanciullo, ha battuto le mani al nuovo giuocattolo che gli si offriva, e cercando di divertirsi con la minore spesa possibile contando di farsi da sè quella bella fiamma e di farla vedere ai vicini.

E' accaduto quello che doveva accadere: che l'acetilene si è ricordato di essere un gas, che si accende e scoppia, in certe condizioni come tutti gli altri, ed ha rivendicata la sua natura troppo presto dimenticata da tutti; qua abbruciando un apparecchio mal stagnato, là bruciando il viso all'imprudente che caricava un gazogeno tenendo in mano un lume acceso, ed è gran meraviglia che, specialmente in Italia dove di inventori di apparecchi è stata una vera fioritura, e dove si è manifestata la più allegra noncuranza nel maneggio del gas, non siano accadute che poche e non gravi disgrazie.

Ora incomincia, o ne è tempo, a farsi strada la verità: cioè che l'acetilene non presenta nel suo impiego nessun pericolo maggiore del gas-carbone ordinario o d'una lampada a petrolio; che nei rapporti dell'igiene ed in quelli dell'economia è superiore o pari a qualsiasi altro sistema di illuminazione: che è indubbiamente la luce dell'avvenire e che le sue applicazioni si moltiplicheranno senza fine e sopratutto senza inconvenienti ovunque non esistono gas od elettricità a buonissimo mercato; ma, contemporaneamente che tutto ciò è vero sotto due condizioni assolute: quella di possedere degli apparecchi solidi, ben costruiti, razionali e di provata sicurezza e quella di maneggiarli con quelle elementari attenzioni che suggerisce il buon senso quando si ha da fare con dei gas.

Nel caso di Parigi trattasi di ben altro. Il signor Raoul Pictet, un eminente poeta della scienza, che è nella fisica ciò che rappresenta in Italia Paolo Mantegazza nella medicina, ha avuto l'idea di mettere in commercio l'acetilene liquefatto, approfittando della pressione relativamente bassa alla quale l'acetilene prende lo stato liquido.

L'idea è di quelle che possono far fortuna. Sopprimere l'apparecchio generatore e tutte le operazioni di produzione, avere nel volume di un litro, in una tersa bottiglia di acciaio, quattrocento litri di gas da spillarsi a volontà, traendone una splendida luce, è bello ed elegante, come tutto ciò che fa Raoul Pictet, e non ci sarebbe nulla a ridire se — c'è un se — la tersa bottiglia d'acciaio non fosse un obice sempre carico che può dare talvolta senza ragione apparente le funebri sorprese di via Championnet.

Perchè è vero che l'acetilene si liquefà a 38 atmosfere, pressione non in sè pericolosa, ma a patto di essere contemporaneamente portato ad una temperatura eccezionalmente bassa, temperatura che viene generata artificialmente nelle officine Pictet al momento della compressione. Appena la temperatura diventa normale, ossia raggiunge i 20 o 28 gradi, la pressione nell'interno aumenta enormemente, e se giunge ai 37 gradi, che è la temperatura critica dell'acetilene, ossia quella alla quale non è possibile lo stato liquido, qualunque sia la pressione, allora la tensione cui sono sottoposti i recipienti diventa spaventevole e può salire a più di 300 atmosfere; perchè in quelle condizioni il recipiente non contiene più acetilene liquido, ma gas compresso da tre a quattrocento volte il volume.

In quelle condizioni, una esplosione di incommensurabile violenza può accadere con la massima facilità; anzitutto perchè la pratica ha constatato che i metalli sottoposti a così enormi tensioni, subiscono profonde alterazioni nella loro struttura, che li rendono fragilissimi, tanto che basta un urto a provocare la disaggregazione delle loro fibre. Inoltre perchè il gas stesso, sia che lo si costringa allo stato liquido, sia che lo si comprima in quel modo smisurato, tende a dissociarsi nei suoi componenti, ciò che avviene producendo un formidabile sviluppo di energia.

E' quindi, almeno per ora, e finchè l'acetilene non avrà mutato natura, una triste e pericolosa follia il correre di questi rischi per impiegare l'acetilene liquefatto, quando quello gazoso non ne presenta alcuno.

Nel locale dove avvenne l'esplosione di Parigi, a pochi metri dal punto dello scoppio, si trovava un gasometro di 40 metri cubi di acetilene pieno di gas, che nonostante il fortissimo calore e la commozione violentissima generata dall'esplosione è rimasto intatto. Contentiamoci dunque di avere un buon apparecchio, e di farci il nostro gas semplicemente, senza poesia; abbiamo fiducia tutti coloro che si interessano al progresso dell'industria ed alla diffusione della luce. L'acetilene farà la sua strada e si imporrà, come tutte le cose buone e veramente utili. Si imporrà come si è imposto ai nostri nonni il gas carbone, che ai suoi tempi faceva loro tanta paura, che i luoghi di ritrovo « ben pensanti » di Londra portavano all'ingresso la scritta « No gas used here; » ciò non gli ha impedito di illuminare dopo qualche anno tutto il mondo civile.

XXX.

Piccola Cronaca

APPUNTI CASERTANI

(Nostro telegramma particolare)

CASERTA, 26, ore 5 pom. — (*De Leonardis*.) Oggi, alle ore una si è riunito il Consiglio provinciale iniziando la discussione del bilancio.

— Nella elezione provinciale di ieri a Minturno fu rieletto il dottor Mazzucchi.

Un discorso dell'on. De Marinis

(Nostro telegramma particolare)

CAVATIRRENI, 26, ore 10 ant. — Ieri giunse il deputato socialista DeMarinis per salutare questi elettori. Fu ricevuto dal sindaco e da diversi amici, parlò al teatro Municipale rendendo conto della sua condotta politica.

Disse che il ministero Crispi era stato nefasto all'Italia. Egli e i compagni lo avevano combattuto, appoggiando il ministero Rudinì per due ragioni: per paura di un nuovo avvento al potere di Crispi e per gli affari africani.

Lamentò che l'Italia ha dimenticato subito i morti di Adua, abbandonandosi al tripudio, alludendo con ciò al matrimonio principesco.

Disse che la Camera non si scioglierà se la pace con Menelik [illegible] Chiamò il ministero Rudinì un ministero di [illegible] Cavallotti e dei radicali, [illegible] Zanardelli, ma Giolitti il quale ora stringe la mano e sorride ai radicali.

Concluse dicendo che la terza Roma fu una utopia di sognatori.

Iersera alcuni operai gli offrirono un banchetto.

Omicidio per una gallina

CATANIA, 25. — (*R. Scinto*) Una donnina allegra, Maria Costa, rubò una gallina a certo Gullotta Giuseppe, suo vicino di casa. Questi, venuto a conoscenza del piccolo furto, minacciò la Costa di denunziarla alla questura.

La Costa disse delle minaccie al suo drudo, il sensale Serafino Montebello, il quale recatosi subito dal Gullotta, gli chiese ragione dell'*offesa* fatta alla Costa. Attaccata briga, il Montebello diede tre coltellate al povero Gullotta.

L'infelice, trasportato all'ospedale di Santa Maria, dopo poche ore morì.

Il Montebello e la sua druda furono arrestati in contrada Nessima.

CRONACA DI ROMA

Ancora l'uccisione di Tiburzi

(Nostro telegramma particolare)

ORBETELLO, 26, ore 2 pom. — Il comandante la divisione de' carabinieri d'Orbetello, cav. Scusigli, si è portato a Capalbio.

Eccovi intanto i principali reati di Tiburzi, per cui vi erano diciassette mandati di cattura: Prima evasione la mattina del 1° giugno 1872. Nel 1874 commise un'estorsione, con sequestro di persone, un omicidio volontario e due grassazioni. Nel 1876 un ferimento volontario. Nel 1877 seconda evasione dal bagno penale, commettendo subito un'estorsione e una grassazione. Nel 1879 estorsione, sequestro di persona, e omicidio volontario. Nel 1881 due omicidi ed estorsione. Nel 1883 un assassinio. Nel 1888 estorsione ed omicidio. Nel 1889 due omicidi. Nel 1890 altro omicidio. Aveva addosso una taglia di lire diecimila.

Eccovi pure i nomi degli arrestati per favoreggiamento e che espiarono i briganti: Franci Nazzareno, il figlio di costui Sante, Frassini Marianna nipote, Felicissima, moglie di Nazzareno, Baricchi Maria, moglie di Sante. I carabinieri Cavallini e Marzocchi li hanno oggi tradotti alle nostre carceri. Essi adducono a difesa di essere stati obbligati dai briganti a dar loro asilo.

Ho parlato coi suddetti carabinieri, che presero parte al conflitto. Confermano già quanto vi ho telegrafato.

I corpi di reato del Tiburzi si trovano ora presso questa pretura. Il pugnale è magnifico; la lama, triangolare, è lunga venti centimetri. Il fucile, di fabbrica inglese, è assai ben tenuto.

Il cortese dottor Matteini mi fornisce questi particolari dell'autopsia: altezza della fronte 8 centimetri, distanza degli occhi 11 e mezzo; circonferenza della testa 61; diametro traversale 13; diametro anteriore 17 e mezzo; naso aquilino, bocca regolare, mento non prominente, zigomi molto prominenti, in modo da formare un pronunciatissimo solco labiale. Il cervello è del peso di 1240 (senza il cervelletto). Lo spessore del cranio di 5 millimetri. Lombroso ha chiesto un lobo.

Un ascaro valoroso. — In questi giorni era guardato con curiosità per le vie di Roma, un moro vestito alla foggia dei nostri ascari dell'Eritrea. Ci siamo informati per sapere chi egli fosse. Si chiama Focada Gabrai, ed era attendente del tenente Versace nella quarta compagnia del sesto battaglione indigeni. Combattè ad Abba-Garima dove essendo caduto ferito il suo ufficiale, egli se lo caricò sulle spalle e lo condusse coraggiosamente fino ad Adi Cajè. Il bravo ascaro ebbe pel tenente Versace cure fraterne; a grave stento e fra mille pericoli, camminando di notte, nascondendo durante il giorno il suo padrone fra cespugli e burroni potè condurlo in salvo.

Il tenente Versace, guarito, voleva ricompensarlo e gli offerse cento talleri, ma Focada Gabrai li rifiutò.

Così il tenente Versace se l'è preso con sè in Italia. Ora è a Roma e fu ricevuto dall'on. Pelloux e dall'on. Afan de Rivera che lodarono la sua fedeltà e il suo valore e lo regalarono di un revolver e di denaro, salvo a decretargli la medaglia al valore per la quale fu proposto insieme al tenente Versace.

Focada Gabrai prenderà parte, a cavallo, alla rivista nel seguito di Sua Maestà.

Al Quirinale. — Oggi il Re faceva chiamare nel suo appartamento il signor Camillo Galli, ispettore degli uffici di bocca della R. Casa, e gli annunziava che in ricompensa dei lunghi servizi da lui prestati, lo nominava cavaliere della Corona d'Italia.

Uguale distinzione Sua Maestà faceva pervenire al signor Giuseppe Peyretti suo nuovo aiutante di camera, al signor Carlo Mosca direttore delle regie scuderie ed al conservatore della regia villa di Monza signor Tito Mammoli.

Congresso chirurgico. — Stamane alle 10 nell'aula magna dell'Università è stato inaugurato l'11.o Congresso della Società italiana di chirurgia.

Erano presenti circa 120 dottori.

Il senatore Durante ha pronunziato un discorso sul buon andamento e incremento della Società.

Il segretario dottor Spaziani ha parlato della gestione finanziaria del sodalizio quindi si è proceduto all'elezione del Comitato direttivo.

Sono riusciti eletti quasi all'unanimità: il senatore Durante a presidente, a vicepresidenti i dottori Ruggi e [illegible]; e a segretari i dottori Alessandri e Pascale.

Il segretario [illegible] che ha avuto [illegible] lunga relazione [illegible] generale e locale.

Nella seduta pomeridiana hanno parlato su varii [illegible] i dottori [illegible] Durante, Roncali, Salomoni, Sodo, Sgambati.

Un cavallerizzo di Casa reale impazzito. — Da circa due anni [illegible], cavallerizzo della real Casa, abitante nella palazzina sopra le scuderie, era fieramente malato di paralisi progressiva.

In questi giorni però era alquanto peggiorato ed oggi a mezzogiorno è stato colto da un improvviso accesso di pazzia furiosa.

E' stato chiamato il dott. cav. [illegible] il quale, non senza fatica ha visitato il povero cavallerizzo, che tirava schiaffi e calci a chiunque gli si avvicinava, e lo ha dichiarato affetto da alienazione mentale. Il disgraziato gridava [illegible] Sua Santità.

E' stato portato al manicomio.

FIORI DI ARANCIO

Stamattina [illegible] la gentilissima signorina Emilia [illegible], figlia del [illegible] del *Messaggero*, [illegible] Ernesto Ge[illegible], tenente del genio.

Testimoni della sposa furono i signori Ariodante Ca[illegible] e il dottor cav. Gerardo Giannattasio; dello sposo il capitano della cavalleria germanica Rodolfo Mackensen e il tenente Bonaventura Gelosa, cugino dello sposo.

Alla coppia gentile i nostri più fervidi auguri di felicità.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

[illegible] 1896

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione [illegible]

Barometro a mezzodì — 764.0

Termom. centigr. massima 16.9 minima 7.5

Umidità a mezzodì relativa 56 — assoluta 7,22

Vento a mezzodì — Sud calmo.

Stato del cielo — sereno.

TEATRI

UN INCIDENTE AL TEATRO « PAGLIANO »

FIRENZE, 26, ore 10 antim. — (*Lando*). Ieri sera al teatro *Pagliano*, durante la rappresentazione della *Manon* del maestro Puccini, vi fu un incidente clamoroso.

Alla fine del terzo atto il pubblico chiese la replica della scena finale, fra i due amanti sulla tolda del bastimento, seguita dalla perorazione orchestrale.

Le altre sere si concesse soltanto la replica delle battute orchestrali. Il maestro Mugnone, ritenendo che fosse una stonatura artistica ripetere la perorazione orchestrale [illegible] i cantanti ripetessero la parte loro, ieri sera non annuì alle reiterate domande di bis.

Il pubblico [illegible] a fischiare e a gridare continuando finchè non si alzò il sipario pel quart'atto. Il maestro Mugnone, appena comparve in orchestra, fu accolto con manifestazioni ostili.

L'esecuzione dell'atto continuò fra disapprovazioni insistenti e clamorose che non permisero di udire più una nota.

Molte persone abbandonarono il teatro prima che l'opera finisse. Al termine dello spettacolo furono chiamati due volte al proscenio la Stahle e il Garbin, i quali furono salutati dal pubblico del loggione con grida entusiastiche e agitando i fazzoletti."

Moltissime persone che si erano recate dinanzi alla porta del palcoscenico, con la evidente intenzione di manifestare ancora la propria ostilità al direttore d'orchestra vennero allontanate dai carabinieri e dalle guardie, accorse in buon numero.

Da Napoli ci scrivono che a quel teatro *Mercadante* seguita a piacere immensamente l'opera *Nadeïda* del maestro romano Dario De-Rossi, giunta già alla sua decima rappresentazione.

Tutti i giornali locali predicono al geniale lavoro un seguito di trionfi anche in altri teatri.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Bari, 26. — *Congresso ginnastico*. — I maestri di ginnastica, riuniti a Congresso, hanno spedito al senatore Todaro il seguente telegramma:

« I maestri di ginnastica, qui riuniti per deliberare sui provvedimenti atti a rendere più utile il salutare insegnamento ginnastico, non possono dimenticare chi per molti anni levò sempre alta la voce per una classe di insegnanti i cui diritti economicamente e moralmente non furono sinora sufficientemente tutelati. Per tanto alla S. V. inviano un reverente saluto, professando la loro imperitura riconoscenza.

« Firmato il presidente del Congresso Lombo, assessore della P. S. »

Il senatore Todaro ha risposto:

« Ricambio cordiale saluto lei tutti codesti bravi maestri che hanno voluto così largamente ricompensare mio affetto per loro. »

Palermo, 26, ore 4 pom. — *Anarchici arrestati*. — Quattro anarchici, sorpresi ad affiggere manifesti rivoluzionari, opposero resistenza. Due scapparono. Il barbiere Santoro e il fornaio Iugagiola furono tratti in arresto.

Sassari, 26, ore 14. — *Comizi in Sardegna*. — Anche nel pomeriggio di ieri si tennero Comizi a Chiaramonte, Gavoi, Ozieri, Mores, Terranova e in molti altri comuni per invocare provvedimenti in favore della Sardegna.

Pinerolo, 26. — *Annegato in tino* — A Torrepellice, il cav. Arturo Peyrot, quarantenne, fratello del deputato Giolitti(?), volendo guardare entro un tino d'uva che fermentava, colto da capogiro causato dal gaz sprigionantesi dalla fermentazione, perdette i sensi e vi cadde dentro restandovi miseramente annegato.

Il triste accidente commosse tutta la popolazione torrese presso cui la famiglia Peyrot gode meritata stima ed affetto.

Conferenza. — Davanti a un pubblico piuttosto scarso Ernesto Teodoro Moneta tenne ieri a Torrepellice, nella elegante Sala valdese, una pubblica conferenza sul tema: *Dalla patria alla umanità*.

L'oratore fu applaudito.

Treviglio, 26. — *Sciopero terminato*. — Alle ore 8 di stamane tutte le operaie dello stabilimento [illegible] ripresero il lavoro.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Un desiderio delle popolazioni del Lazio

Un comizio proibito

ALBANO LAZIALE, 26. — (*Germanico*). — Sarebbe desiderio vivissimo di queste forti e laboriose popolazioni del Lazio, che gli augusti sposi con i principi montenegrini, prima di lasciar Roma, venissero, in breve escursione, a visitare questi pittoreschi e ameni luoghi che fanno corona alla capitale d'Italia.

Tutti i principi regnanti che si sono recati in Roma, quasi tutti hanno visitato questi superbi luoghi tanto decantati dai poeti stranieri.

Nè vi mancherebbero palazzi degni di accoglierli, qui in Albano quello del principe di Venosa, nella sontuosa villa; a Genzano lo splendido palazzo del duca Sforza-Cesarini, oltre a tutte le splendide ville di Frascati.

— Ieri alle tre veniva affisso un manifesto in cui si leggeva che l'autorità di pubblica sicurezza proibiva il comizio che doveva aver luogo nelle ore pomeridiane, onde fare appello al Consiglio comunale di stanziare nel bilancio una somma per dare una refezione agli scolari poveri della 1.a, 2.a e 3.a classe elementare.

INFORMAZIONI

IL PRINCIPE TOMMASO

Il principe Tommaso si è oggi recato al ministero della marina a far visita all'on. Brin.

A PALAZZO BRASCHI

Oggi il presidente del Consiglio conferì lungamente col ministro della marina, on. Brin.

NELL'ALTO PERSONALE DELLA R. CASA

S. M. il Re ha chiamato il conte Gianotti ed ha voluto rimettergli personalmente il decreto che lo nomina prefetto del R. palazzo, accompagnando l'atto cortese colle più lusinghiere parole all'indirizzo del benemerito funzionario che da tanti anni fa parte della sua Casa.

Per l'avvenuta promozione del conte Gianotti resta vacante il posto di 1° mastro delle cerimonie. Per conseguenza sarà effettuato in breve un movimento nel personale della Casa civile.

Il conte Gianotti, colla nuova nomina di prefetto del R. palazzo, prende posto fra i grandi ufficiali dello Stato.

I NUOVI SENATORI

L'*Agenzia Stefani* ci ha comunicato oggi la lista dei nuovi senatori, i cui decreti di nomina furono firmati dal Re solo ieri.

La lista comprende 36 nomi, dei quali 32 furono già da noi pubblicati. I nomi nuovi sono quelli dell'ex deputato e letterato Giovanni Faldella, del vice ammiraglio Orengo, del prof. Sangalli, del comm. Sangiorgi, presidente di Cassazione.

Della lista pubblicata iersera mancano l'ex-deputato Levi, il comm. Di Bregnano(?), il comm. Resmann ed il comm. Elia di Genova.

Ci sarebbe da fare una cronaca curiosa e in qualche parte piccante intorno alla formazione di questa lista. Ma a cose fatte, noi ci limitiamo ai commenti obbiettivi che i lettori vedranno in altra parte del giornale.

Qui aggiungiamo solo a spiegazione delle notizie da noi date in questi giorni anzitutto che tanta era la ressa che si faceva attorno al presidente del Consiglio per queste nomine, d'influenze, di raccomandazioni, persino di minaccie partenti da gruppi parlamentari e da ministri, che il Consiglio dei ministri ha dovuto occuparsene più volte e le discussioni non sono sempre state calme. A un certo punto l'on. Di Rudinì per allontanare, almeno di un poco, le pressioni troppo forti aveva deliberato di fare una lista ristretta ai soli nomi, sui quali non vi era dibattito, rimandando i rimanenti ad un'altra infornata. Poi in altre riunioni di ministri, ridiscussa la cosa, si trovò un po' per volta e con non poca buona volontà una via di conciliazione.

Così è avvenuto che fu annunziato da prima che i senatori, per ora, non sarebbero stati che quindici, poi crebbero a venticinque, poi a trentaquattro, infine sono diventati trentasei.

All'ultimo momento poi tra ieri e ieri l'altro è avvenuto un incidente, per cui tre o quattro nomi che si erano dati per certi e che già erano in una lista che si poteva dire ufficiale furono cambiati.

Non è il caso di commettere indiscrezioni: solo diremo che il mutamento fu fatto da chi aveva in ultimo appello il diritto di farlo.

GLI ITALIANI AL BRASILE

L'*Agenzia Stefani* comunica in data di Rio Janeiro, 26:

Nell'interno dello Stato di Bahia una numerosa banda armata che, parecchi mesi or sono, aveva aggredito e sconfitto un grosso distaccamento di truppe, invase ora e saccheggiò parecchie fattorie coltivate in massima parte da italiani. Non vi fu danno di persone, ma le perdite materiali sono considerevoli.

Alla prima notizia dei fatti, il presidente dello Stato mandò contro la banda armata le truppe regolari disponibili. I banditi, raggiunti, furono sconfitti, lasciando sul terreno morti e feriti. Continua l'inseguimento.

Il Governo federale, nel prender atto delle energiche misure tosto adottate dal governo dello Stato, ha messo a sua disposizione, se occorresse, un rinforzo di truppe federali.

Il viceconsole italiano di Pernambuco ha avuto ordine di recarsi tosto sui luoghi per le necessarie indagini e per calmare con la sua [illegible] il panico manifestatosi tra i coloni italiani.

PER LA SARDEGNA

Fra le proposte che la Commissione parlamentare, pei provvedimenti in pro della Sardegna, sta concretando per sottoporre al Governo, ci consta esservi le seguenti: la riduzione del 50 per cento della tariffa attuale pei noli marittimi fra i porti dell'isola e quelli del continente italiano, la libera distillazione dei vini la diminuzione dell'imposta fondiaria per un milione.

Il ministro Branca, il quale, a quanto ci assicurano, aveva già promessa agli on. Pais e Garavetti la diminuzione del milione richiesto, ora ha fatto sapere che non può consentire ad una riduzione superiore alle lire [illegible]

La Commissione ha dichiarato di non proporre per ragioni d'indole generale finanziaria, la libera coltivazione dei tabacchi; raccomanda però il sollecito compimento dei lavori del porto di Terranova, cui dovrà far capo la linea ferroviaria che attualmente sbocca al Golfo degli Aranci.

Raccomanda ancora al Governo di trattare colle compagnie delle reali ferrovie sarde e delle ferrovie secondarie per una diminuzione delle tariffe vigenti, tanto pel trasporto viaggiatori che per le merci e per un aumento di velocità nei treni; raccomanda l'attuazione di quasi tutte le proposte per la pubblica sicurezza dell'isola contenute nella relazione dell'on. Pais; quella per la percezione delle tasse e per la esazione delle imposte semestrali.

In sostanza sono state approvate le proposte che l'on. Pais ha fatto, concludendo la sua relazione d'inchiesta sulla Sardegna.

NOTE VATICANE

Con biglietto della segreteria di Stato il Papa ha nominato cardinale il padre Pierotti maestro dei palazzi vaticani.

PROFESSORI UNIVERSITARI

La Commissione presieduta dal comm. Vivante di Bologna e composta dei professori Mussara di Genova, Supino di Pisa, [illegible] di Padova, e [illegible] di Modena, ha proposto per la cattedra di diritto commerciale nell'Università di Messina il prof. Angelo Sraffa, attualmente a Macerata; come secondo viene Agostino Ramella, pretore a Savona.

La Commissione presieduta dal prof. Sampolo di Palermo, e composta dei professori Filomusi-Guelfi di Roma, Polacco di Padova, Simoncelli di Pavia e Venezian di Messina ha proposto come professore ordinario di diritto civile nell'Università di Catania il prof. Luigi Tartufari; ebbe eguali voti il prof. Nicola Coviello, ora ad Urvino.

ITALIA E REPUBBLICA DI S. MARINO

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblica la legge che dà esecuzione alla convenzione postale fra l'Italia e la Repubblica di San Marino.

NELLA REGIA MARINA

Dalla data che stabilirà il comando in capo del 1.o dipartimento il tenente di vascello Pareldo assumerà il comando della torpediniera 112 in surrogazione dell'ufficiale di pari grado Fassino. Sarà sostituito al corpo R. equipaggi dall'altro ten. di vascello Caliendo.

— *Morosini, Doria, Lauria, Ruggero e Stromboli* giunte a Canea il 25; *Urania* partita da Taranto il 25; *Governolo* partito da Aden il 26; *Garigliano* partito da Venezia il 25; *Lombardia* giunta a Spezia il 25; *Nibbio, Falco e Avvoltoio* partite il 26 da Spezia.

BOLLETTINO MILITARE

reca, fra le altre, le seguenti disposizioni:

Nello stato maggiore generale: Il maggior generale cav. Francesco [illegible], ispettore di artiglieria da fortezza, è promosso tenente generale.

Nel corpo di stato maggiore: Certicelli cav. Carlo, colonnello dell'11. bersaglieri trasferito nel corpo di stato maggiore e nominato comandante in 2.a della scuola di guerra; Sirchia cav. Gioacchino, maggiore addetto al comando del VII corpo d'armata è nominato capo di stato maggiore della divisione di Roma.

In fanteria: Sono promossi colonnelli i seguenti tenenti colonnelli:

Arborio cav. Natale — Gariaidi cav. Ottavio — Caravaggio cav. Omero — Caresso cav. Giacomo — Folli cav. Celeste — Vietti cav. Baldassarre — Rossi cav. Pietro — Morosso cav. Nicolò — Del Bene cav. Pasquale — Caselli cav. Giusto — Merlo cav. Luciano — Basso Di Ruffino cav. Augusto — Martinelli cav. Michele — Malè cav. Tullo — Guerrero cav. Edoardo.

Sono promossi tenenti colonnelli i seguenti maggiori:

De Alberti cav. Alberto — Lombardi cav. Dario — Marchiori cav. Lodovico — Rossi cav. Marco — Alfieri cav. Filippo — Chiaparotti cav. Alessandro — Cavalli cav. Michele — Pascale cav. Nicola — D'Agosto cav. Filomeno — Gazzanico cav. Dionigi — Caporali cav. Francesco — Levi cav. Filippo — Sancio cav. Pietro — Torelli conte Bernardo — Cantalamessa cav. Michele — Viglione cav. Carlo — Caligaris cav. Giuseppe — Debò cav. Giacomo — Marzolesi cav. Antonio — Guasco cav. Stefano — Spechel cav. Enrico — Badino cav. Eugenio — Bello cav. Luigi — Orioli cav. Ferruccio — Garbarini cav. Giacomo — Romano cav. Leopoldo — Rebaudengo cav. Secondo — Rossi cav. Paolo — Canda cav. Francesco — Grill nob. Cesare — Simoncini cav. Augusto — Susini cav. Pompeo — Neri cav. Attilio.

Il maggiore del 2.o granatieri Scribani Rossi conte Enrico è nominato ispettore provinciale e membro della commissione del tiro a segno per la provincia di Foggia.

Il tenente colonnello Borgna cav. Giovanni, dell'[illegible] fanteria è trasferito nelle truppe d'Africa.

Nell'arma di cavalleria: Il tenente colonnello Alvisi cav. Augusto, è nominato comandante del reggimento Lucca, cogli assegni di colonnello.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Quercia cav. Nicola — Castelli cav. Giovanni — Morra Di Carpenea cav. Vincenzo — Rosina cav. Ettore — Sabbioni cav. Cesare — Quercia cav. Ernesto — Santi cav. Cesare.

Nell'arma di artiglieria: Sono promossi colonnelli i seguenti tenenti colonnelli:

Sforza Fogliani cav. Cesare — Sollier cav. Lorenzo — Angius cav. Vincenzo — De Corné cav. Achille — Carpenandi D'Auvare barone Alessandro.

Sono poi promossi tenenti colonnelli i seguenti maggiori:

Bonetti cav. Carlo — Lazzaravecchia cav. Vincenzo — Cugia cav. Raffaele — Giovanelli cav. Carlo — Decrer cav. Oscar — Saladino cav. Giovanni.

Nel corpo sanitario militare. — Il tenente colonnello medico Carosso cav. Giovanni è promosso colonnello medico e nominato direttore di sanità del III corpo d'armata; il tenente colonnello Panaro cav. Panfilo è promosso colonnello.

Sono promossi tenenti colonnelli i seguenti [illegible]:

Adelasio cav. Federico — Bocchia cav. Enrico — Marossi cav. Giovanni — Ferrero di Cavallerleone cavalier Luigi.

Nel corpo del commissariato. — Sono promossi colonnelli i tenenti colonnelli: Mossa cav. Alfonso e Bonini cav. Paolo. Sono promossi poi tenenti colonnelli i maggiori Ubertis cav. Giuseppe e Rolando cav. Carlo.

Nel corpo contabile militare. — Sono promossi: colonnello il tenente colonnello Sbarbaro cav. Cesare e tenenti colonnelli i seguenti maggiori: Manfredi cav. Pietro — Chiussi cav. Osvaldo — Romoli cav. Giovanni — De Luca cav. Federico — Tosio cav. Dalmazzo — Bobba cav. Giuseppe.

Mons. Macario alla costa

Il comitato delle dame romane per i soccorsi ai prigionieri italiani comunica all'*Agenzia Stefani*:

GIBUTI, 26. — Monsignor Macario è qui giunto col tenente medico Madia col caporale d'artiglieria [illegible]

S'imbarcarono stasera a bordo del *Procuna*.

Il tenente medico Madia ha un occhio ammalato.

Challemel-Lacour

(Nostro telegr. partic.)

PARIGI, 26. — L'ex-presidente del Senato Challemel-Lacour è morto.

Tutti i giornali dedicano articoli elogiativi a Challemel-Lacour.

Domani, non appena aperta la sessione del Senato, Loubet sospenderà la seduta in segno di lutto.

Challemel-Lacour fu una delle personalità più spiccate del partito repubblicano. Nato nel 1827 ad Avranches si dedicò giovanissimo all'insegnamento. Fu fra coloro che energicamente protestarono contro il colpo di Stato. Tratto in carcere, fu poi proscritto ed andò a chiedere ospitalità nel Belgio.

Dotato di alta coltura e di un talento di parola veramente meraviglioso, il giovane professore tenne con grande successo conferenze a Bruxelles e Anversa; viaggiò quindi la Svizzera e l'Italia, ed insegnò letteratura a Zurigo.

Tornato in Francia dopo l'amnistia del 1859, pubblicò [illegible]

Diventato direttore della *Revue Politique*, [illegible] grande opposizione all'Impero, vi aprì una sottoscrizione per erigere un monumento a Baudin. Coinvolto nel clamoroso processo che creò la fama di Gambetta, venne condannato a [illegible] di ammenda.

Caduto l'Impero fu nominato prefetto del Rodano e nei casi di Lione si distinse per raro sangue freddo ed esemplare energia. Dimessosi, fu uno dei principali redattori della *République Française*.

Alla Camera prima, nel Senato poi diede prova continua del suo mirabile talento, ed oggi deve la Francia non solo piangere la perdita di uno dei più integri suoi figli ma anche di un impareggiabile maestro della parola.

Arrivi di notabilità a Parigi

(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 26, ore 5,15 pom. — (*Jacopo*) — Sono giunti a Parigi Edgard Monson, ambasciatore d'Inghilterra, il granduca Vladimiro e la principessa Schleswig-Holstein.

Li Hung-Chang

PEKINO, 26. — L'imperatore ha nominato Li-Hung-Chang ministro degli affari esteri.

Disastro ferroviario agli Stati Uniti

NEW-YORK, 26. — Avvenne una collisione fra due treni sulla ferrovia da Saint-Louis a San Francisco.

Vi sono 8 morti e 21 feriti.

BORSE E MERCATI

Roma, 26.

Ore 3 pom. — Gli affari sono limitati perchè l'attenzione del mercato si rivolge alla liquidazione che si è iniziata con il tasso dei riporti un poco più elevato. Di questo non ci si deve meravigliare vista la situazione monetaria estera.

Rendita da 94,09 a 94,12 per chiudere a 94,07 1/2 contante 94,05 — Rendita 4 1/2 contante 102 nominale. Valori deboli; Omnibus da 248 a 247,50 — Condotte 204 a 203 — Metallurgica 130 — Gas 814 — Marmi 1263 — Risanamento 18 — Molini 115.

Cambi: Francia 106,97 — Londra 26,95.

Borsino, ore 6 — Pochi affari: Rendita 94,10 — Condotte 205 — Omnibus 242.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Giovedì(?), 27 ottobre 1896)

Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 106.93

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

R. Scuola Superiore d'Agricoltura in Portici

Sono aperte le iscrizioni ai licenziati dei Licei, degl'Istituti tecnici e dei corsi superiori delle scuole enologiche.

Le lezioni cominceranno il 3 novembre 1896. Il corso è di quattro anni, nei quali è incluso l'insegnamento della pratica agraria, portando al grado accademico di dottore in scienze agrarie. I laureati della Scuola Superiore d'Agricoltura sono abilitati a diventare direttori di aziende agrarie, di stabilimenti industriali agrari e ad essere amministratori fondiari. Possono venir scelti per gl'impieghi nelle Regie agenzie dei tabacchi, nell'amministrazione catastale, e concorrere ai posti per l'insegnamento agrario, e negli impieghi dipendenti dal Ministero d'Agricoltura. Il R. Decreto 29 agosto 1891 N. 7140 autorizza i dottori in scienze agrarie all'esercizio della agrimensura.

Gl'insegnamenti nella Scuola superiore agraria di Portici sono i seguenti: Chimica generale; Chimica agraria; Tecnologia chimico-agraria; Botanica generale ed agraria con Patologia vegetale; Zoologia generale ed agraria e specialmente Entomologia agraria; Mineralogia e Geologia; Fisica e Meteorologia; Agronomia ed Agricoltura; Economia politica, Statistica e Legislazione rurale; Economia rurale ed Estimo; Contabilità agraria; Viticoltura, Frutticoltura, Orticoltura e Silvicoltura; Zootecnia ed Igiene del bestiame; Nozioni sulle malattie più comuni degli animali domestici; Disegno a mano libera e geometrico; Geometria pratica; Idraulica agraria; Meccanica agraria e Costruzioni rurali; Enotecnica; Oleificio; Apicoltura e Bachicoltura.

La pratica agraria verrà fatta nelle terre e negli Istituti speciali annessi alla Scuola di Portici: nell'Istituto Zootecnico, nella Cantina sperimentale, nell'Oleificio sperimentale, ecc. Di più, si utilizzeranno i poderi delle scuole pratiche di agricoltura dipendenti dal Ministero d'Agricoltura e situate in varie parti dell'Italia meridionale. Anno per anno si stabiliranno le scuole pratiche presso le quali gli alunni dell'ultimo corso dovranno soggiornare, durante determinati periodi dell'anno, per seguirvi gli studi di ordinamento delle aziende e della pratica agraria.

Oltre gli alunni si ammettono anche uditori.

Gli uditori pei quali è libera la ammissione possono chiedere di sostenere un esame particolare per le materie d'insegnamento nelle quali si iscrivono, conseguendo un certificato speciale per ciascun esame.

La Segreteria della Scuola spedirà gratuitamente il regolamento della scuola di Portici a chiunque ne farà richiesta.

Il Ministero d'Agricoltura ha posto a disposizione della Scuola due borse di studio, ciascuna di [illegible] lire annue, della durata di quattro anni.

Le borse si conferiscono mediante concorso. Il concorso viene fatto con un esame scritto su di un tema di botanica, e con due prove orali di Storia naturale (botanica, zoologia, mineralogia, geologia) e di Fisica e Matematica nei limiti dei programmi dei Licei e degl'Istituti tecnici.

Coloro che desiderano concorrere debbono presentare domanda alla Direzione, non più tardi del 31 ottobre 1896.

Ai laureati della Scuola è data facoltà di concorrere ai posti di perfezionamento all'estero istituiti con R. Decreto 7 aprile 1887, per ciascuno dei quali è assegnata la somma di L. 2200, con l'aggiunta di L. 800 per spese di viaggio, nonchè alle borse biennali di perfezionamento presso le scuole speciali di Viticoltura ed Enologia di Conegliano e di Avellino, di Zootecnia e di Caseificio di Reggio Emilia, Frutticoltura e Pomologia di Firenze, istituite col R. Decreto 15 luglio 1888, alle quali è assegnata la somma di L. 1000 annue. 10582 R

---

36) Appendice del 27 ottobre 1896

Nina di Montberthier

di GIOVANNI RAMEAU

Il signor di Montberthier emise un sospiro affannoso. Egli comprendeva: sua figlia sapeva tutto; l'incendio non aveva più misteri per lei.

Vergognando egli chinò la testa e tenne chiusi gli occhi.

— Perdono! - ripeteva Nina, baciandogli le palpebre. - Io non sapevo che cosa mi facessi, papà. Voi volevate dunque p.....

Egli mise la mano sulla bocca di sua figlia per impedirle di pronunciare quella parola, mentre le lagrime colavano da' suoi occhi.

— Toccherebbe forse a me chiederti perdono, figlietta mia, - egli disse con voce tremante. - Ma che vuoi? io non potevo...

— Neanche io potevo, - rispose Nina; ma potrò adesso, sì, potrò, ne son certa. Dio mi darà tanta forza!... Andiamo ad estinguere il fuoco. Io telegraferò al signor di Saverne appena fatto giorno.

XX.

I pompieri arrivarono alle due del mattino. Il vento era cessato, incominciava a piovere e così l'incendio si potè spegnere facilmente.

La sola galleria Nord aveva bruciato; in camera del conte le fiamme avevano rispettato i mobili, consumando soltanto qualche lembo di stoffa. Il fuoco s'era arrestato al primo rampante dello scalone.

Le sedie del signor de Saverne avevano sofferto assai, ne restavano quasi intatte due o tre, delle altre si vedevano informi detriti. Una cattedra del secolo decimoquinto, messa in un angolo della galleria, sembrava egualmente avariata.

Due stipetti spagnuoli ed un armadio olandese, cui il conte era molto affezionato, mostravano danni irreparabili.

Ma se la collezione era compromessa, il castello restava in piedi. La stessa ala nord sembrava ancora solida e alcune striscie di fumo lungo i muri, una dozzina d'imposte annerite potevano rivelare esternamente che lì era scoppiato un incendio.

Nina e suo padre non avevan tardato a raggiungere i domestici per aiutarli alla strenua lotta contro le fiamme.

Per una strana inversione di premure la ragazza si preoccupava dei legni scolpiti, portando su di essi tutta la sua vigilanza, ed il conte si sforzava a salvare i gioielli ed il guardarobbe.

La pioggia raddoppiava, l'incendio fu del tutto spento prima dell'alba. I pompieri ripartirono alle cinque dopo aver fatto colazione al castello.

Nina, affranta dalla fatica, rientrò in camera sua e, guardando verso levante, vide ascendere il giorno grigio. Ecco dunque scorsa la notte! Fra poco si aprirebbe l'ufficio telegrafico di Montberthier-sous-Bois. La fanciulla pareva sentisse tutta quell'acqua fredda caderle sul core.

Doveva telegrafare al signor di Saverne! Lo aveva promesso. Oh! Michele, il giovane innamorato parlante un linguaggio soave! Dove si trovava in quel momento? Se egli sapesse!

Nina, inginocchiata, disse la preghiera del mattino. Poi sedette davanti allo scrittoio e prese un foglio di carta.

— Niente dispacci, mormorò. I domestici non debbono saper nulla, le telegrafiste neppure. Gli manderò una lettera, è molto meglio.

Esitò un istante; la penna le tremava fra le dita, finalmente scrisse queste due parole:

« Ritornate - Nina. »

Piegò il foglietto, lo chiuse nella busta, suggellò e chiamò la cameriera.

— Fate portare questa lettera al signor Di Saverne - disse con voce flebile.

Anna prese il biglietto ed uscì.

Rimasta sola, la fidanzata di Michele, pianse silenziosamente in attesa del bois.

Durante la mattinata la pioggia cessò. Il conte si recò a trovare sua figlia alle otto. Le annunziò che la galleria era ormai interamente sgombra, che bastavano diecimila lire per riattarla e che non vi erano più di quindici o venti mobili distrutti.

— So che hai scritto al signor Di Saverne - aggiunse - e te ne ringrazio. Adesso dammi il diadema di cui ti parlai l'altro giorno, lo porterò a Parigi per provvedermi del denaro di cui ho bisogno in questa fine di mese.

La giovinetta non fece alcuna opposizione. Aprì il suo armadio, prese una cassetta e l'offrì a suo padre.

— Tutti i gioielli di mamma sono qui - disse, rassegnata.

— Oh, mi basta il diadema - rispose il conte, aprendo la cassetta. Spero restituirtelo innanzi il primo dell'anno. Parto subito. Siamo al trenta e non ho tempo da perdere. A rivederci, figlietta, tornerò domani. Cerca di dormire un po', hai passato una notte tanto brutta... Io riposerò in treno. A rivederci.

Depose un bacio brevissimo sulla fronte di sua figlia e si allontanò senza far rumore.

Alle nove Nina si sentì più oppressa. Il signor De Saverne doveva aver ricevuto il biglietto. Da quel momento ella divenne ansiosa: tutte le volte che sentiva ad aprire una porta ella credeva veder comparire lo zio di Michele e lunghi brividi correvano le sue membra. Giuliano, che aveva fatto a cavallo il tragitto per portare la lettera a Saint-Armand, fu di ritorno alle dieci.

Nina non osò rivolgergli alcuna domanda, comunque desiderasse sapere che cosa gli avevano risposto alla villa. Il signor di Saverne era in casa? Che bella combinazione se egli era a Parigi o nell'Oise! Ella avrebbe qualche giorno di respiro.

A mezzogiorno il bell'Armando non s'era peranco presentato. Nina aveva i nervi tesi eccessivamente; non potè mangiare. Più rifletteva e più un'intervista con lo zio di Michele gli sembrava spaventosa. Che cosa doveva dirgli? Quale contegno doveva tenere? Doveva sorridergli o piangere, restar fredda o fingere una tenerezza che non sentiva? No!

Aveva ripugnanza di un simulacro d'amore e perciò ella si proponeva di confessare la verità al milionario:

« Signore, io non vi amo, non vi amerò giammai, ma siccome noi, io e mio padre, abbiamo bisogno di voi, vi dico: sposatemi dunque, giacchè lo desiderate. » Ecco il linguaggio più degno da tenere.

— Lo terrò - [illegible] disse fra sè. - Tanto peggio se non gli sarà gradito; io non posso far niente di più.

Dacchè questo progetto era stabilito, le premeva metterlo subito in esecuzione, aveva fretta di rivedere il suo futuro sposo. Perchè non era venuto subito? Voleva farsi pregare adesso?

S'aggirava pel suo appartamento in grande eccitazione, parlando a bassa voce.

Alle due dopo mezzogiorno sentì picchiare due colpi alla sua porta. Provò una stretta al cuore e pensando che egli poteva essere giunto, pallida, fremente gridò:

— Entrate.

Era Anna che le consegnò una lettera.

Nina appena guardata la busta riconobbe la calligrafia di Michele.

Sospirò e parve che un raggio di sole penetrasse nei suoi tristi occhi.

— Michele - ella disse - il mio buon Michele non mi ha dimenticata ancora!

Lacerò impaziente la busta e lesse:

« Tengo la promessa, mia cara Nina e vi mando mie notizie, poichè non me l'avete ancora impedito. Ho ricevuto la vostra lettera del 7 ottobre e la foglia di quercia in essa contenuta.

« Povera quercia vuota! E' morta! E' morta e gli innamorati non si rifugeranno più nella sua carcassa.

« Debbo confessarvelo? La sua morte m'ha fatto piacere. Mi sarebbe rincresciuto assai pensare che in un giorno di pioggia, o anche di sole, voi avreste potuto condurvi *l'altro*, l'inevitabile, il saccente, presso cui voi sarete forse quando vi consegneranno questo foglio. Benedico il colpo di vento che ha sradicato quel caro invalido.

« Non ho risposto alla vostra lettera e son rimasto sordo alle vostre preghiere. Tornare a Montberthier? No, Nina. Mi son promesso di non rimettervi il piede prima di posseder tutto quanto occorre per rendervi felice, e se un bel dì, come questo ch'io sogno, potrà spuntare so benissimo che non sarà tanto presto.

« D'altronde se pure avessi voluto partire, per soddisfare il vostro desiderio, non mi sarebbe stato possibile: ero afflitto da un raffreddore fortissimo — le nebbie del Tamigi si son credute in dovere di darmi il benvenuto con questo regalo ai miei bronchi — e mi si dice che io avevo anche la febbre. Certamente allora non avrei potuto competere ai birilli con il signor di Saverne. Non v'allarmate però, sono ormai entrato in convalescenza, e se posso scrivere una lettera lunga, stasera sarò completamente ristabilito perchè, mia cara Nina, il vostro visino leggiadro, i vostri capelli d'oro pallido, gli occhi azzurri, tutto ciò con maggior precisione di contorni quando la mia penna traccia qualche parola a voi diretta ed è il miglior rimedio, l'imagin vostra dinanzi al mio sguardo.

« Mi compiaccio, amica mia, d'avervi lasciata in Francia. Che cosa sareste divenuta qui? Sapevo di andare incontro alla miseria ed ai tormenti d'ogni sorta e purtroppo la realtà ha superato qualunque previsione.

« Oh! mia piccola castellana dalle manine sottili che prendete i vostri pasti con lo *champagne* in *toilette* semiscollata di Laferrière, entro saloni monumentali, mobiliati come quelli di re Enrico, che faccia avreste in una camera senza fuoco, accanto a un marito che tossisce avvolto in una pelliccia di castoro, ultimo vestigio della sua grandezza?

« Perdonatemi, cara Nina, s'io squarcio, con pochi scrupoli, intorno a me il velo di poesia; volevo soltanto darvi un saggio dell'esistenza che vi era riservata se aveste seguito la molesta inspirazione, o scemare così il cordoglio che poteste sentire.

« Mi ero illuso assai sulle risorse offerte da Londra. Vi si muore di fame tanto bene come a Parigi, e vi sono anche tre o quattromila sollecitatori per ogni impiego vacante. Si dovrebbe essere raccomandati dal principe di Galles per conquistare un posto da lavapiatti. E inoltre ? Un contabile impiegato presso il rappresentante di mio zio a Liverpool deve abbandonare quell'ufficio, ma io non posso sognare di sostituirlo poichè il mio antico direttore non mi vuole più al suo servizio. Mi han parlato di un impiego d'interprete in un *bar* ed in mancanza di meglio, accetterò. Sono armato di buona volontà e sembrami con essa un uomo possa vivere ovunque. Vedremo.

« Il mese prossimo la mia lettera sarà più gaia, lo spero, mia cara Nina. Ma potrete ricevere ancora notizie di me fra un mese? Non mi nascondete nulla, amica mia, voi sapete che mi do ragione del vostro stato e mi sento forte per subirne le conseguenze. Chiunque sia il marito che dovrete prendere, sarete perdonata. Ciò ch'io vorrei sarebbe un dolce ricordo, in un cantuccio segreto del vostro cuore, là dove si mettono le cose melanconiche della vita, un ricordo fatto di tenerezza cui voi possiate ridestare più tardi, nell'ora dei sogni e delle memorie, quando i vostri capelli d'oro pallido saranno divenuti bianchi. Un po' della vostra anima di tanto in tanto, ed io sarò egualmente felice, tanto felice forse quanto può esserlo l'uomo che vi avrà sempre tutta per lui. Vi amo,

« *Michele Valin* ».

I martiri del matrimonio

Grande romanzo inedito di EMILIO RICHEBOURG

Il banchiere si passò più volte la mano sulla fronte madida di sudore.

Ma sempre padrone di sè, rispose:

— Vi torno a ripetere, Marietta, che non ho tolto Cristiana ai suoi figli. Quanto a toglierle ciò che le ho dato, mai, mai. Tutto ciò che ha ricevuto da me le appartiene, ed ho in animo di fare per lei ancora di più. Potrò forse sdebitarmi mai completamente con vostra figlia?

« Voi vedete in me un gran colpevole, Marietta, un infame; e infatti sono colpevole verso di voi e verso la signora De Bloville, ma soltanto in apparenza.

— Oh! in apparenza! ripetè ironicamente la madre di Cristiana.

— In breve, Marietta, ne sarete convinta.

— Voi sapete ciò che esigo da voi, signore; fatelo se volete trovare grazia al mio cospetto, ed al cospetto della signora De Bloville.

« Voi sorridete, signore, e sembrate guardarmi pietosamente. Dimenticate che io sono la madre di Cristiana; oh non è questo il contegno che dovreste avere con una povera madre! Davanti a me, che non sono che una umile serva, che non sono nulla, dovreste arrossire di vergogna e chinare il capo. »

— Adesso avete detto tutto, Marietta?

— Non ancora, signore.

— Quand'è così, continuo ad ascoltarvi.

— Dacchè mi trovo al vostro cospetto, signor De Bloville, vi osservo, e vi ho veduto impallidire, a dir molto, una o due volte. La vostra impassibilità mi meraviglia e mi spaventa. Dove attingete mai questa calma, questa tranquillità d'animo, che non vi abbandonano? Si è davvero indotti a credere non siate orgoglioso della vostra cattiva azione, come lo eravate per lo passato, dei vostri atti di beneficenza.

« C'è una cosa, signor De Bloville, che non volevo farvi conoscere, ma voi mi costringete a parlare, a farvi questa dolorosa confessione. Se la vostra coscienza non è morta, se vi resta ancora qualche cosa di buono nel cuore e nell'anima, troverò forse il modo di commuovervi e di farvi comprendere che non potete rifiutare di accordarmi quello che vi domando in nome della signora de Bloville ed in nome dei figli della mia Cristiana.

« Signor De Bloville, i vostri rapporti con mia figlia, sono orribili, mostruosi, sono incestuosi. »

Nell'udir ciò il banchiere trasalì violentemente e guardando Marietta stupefatta, esclamò:

— Che cosa dite?

— Dico ciò che è: Cristiana è figlia di Giacomo De Bloville vostro padre... Cristiana è vostra sorella!

Anche Angela aveva trasalito e mormorato con un fil di voce:

— Oh sì... è orribile!

De Bloville emise un grido.

Ma non era un grido di dolore; no.

Era un grido di gioia.

E sotto gli occhi di Marietta attonita il suo volto divenne raggiante.

D'improvviso si prese la testa fra le mani, e camminando a passi lenti, facendo il giro del gabinetto disse, parlando a se stesso, ma abbastanza ad alta voce per essere udito dalle due donne:

— Che cosa dunque mi ha detto il comandante De Lestange sul *Dauphin*, nella sua cabina?... Ah... fa duopo che mi rammenti!... Sì... sì... mi ricordo... tutta quella scena mi torna alla memoria!... Ella è fuggita di casa nel cuor della notte, una donna scarmigliata fu vista errare sulla spiaggia... era lei... Si volle che si fosse gettata in mare dall'alto delle roccie però, malgrado le più diligenti indagini non ne fu trovato il cadavere. Sì... il comandante De Lestange ha detto così... ed era convinto che ella non avesse posto fine ai suoi giorni, perchè ha soggiunto: « Che cosa è mai divenuta la sventurata fanciulla? »

« E tutto questo io lo avevo dimenticato!... »

Si fermò, di botto, si erse sulla persona, e con gli occhi scintillanti si avvicinò vivacemente a Marietta, che era tutta tremante.

— Sicchè, – le disse con voce strozzata dall'emozione e prendendole le mani, – sicchè voi siete la sorella del comandante De Lestange, voi siete Gabriella De Lestange.

— Sì... – ella rispose, – sono Gabriella De Lestange.

— La zia di Angela... e Cristiana è mia sorella...

Il volto del signor De Bloville si era animato in modo singolare; egli era raggiante.

Pareva che tutti i nobili sentimenti si riflettessero nello sguardo di quest'uomo che per l'amore, l'abnegazione, lo spirito di sacrificio si era innalzato sino al sublime.

La madre di Cristiana lo guardava con una specie di sbalordimento.

Egli alzò gli occhi e le braccia al cielo e, con esaltazione, e come trasfigurato esclamò:

— Sicchè non invano ho consacrato la mia vita a fare il bene per cancellare la macchia fatta al suo nome da Giacomo De Bloville!... Dio giusto e buono, potrò dunque riparare, per quanto mi sarà possibile, il male fatto da mio padre, e forse ottenere il perdono della sua colpa?...

Egli afferrò di bel nuovo le mani di Marietta e guardandola con dolce pietà, mormorò:

— Povera vittima!... Povera vittima!...

Poi, alzando la voce, e con gli occhi pieni di lagrime, soggiunse:

— Dunque Gabriella de Lestange ha potuto credere che il figlio non era migliore del padre!... Ebbene, rassicuratevi a proposito di vostra figlia... ella non ha dimenticato i propri doveri, nè verso sua madre, nè verso i suoi figli; Cristiana non ha demeritato per nulla, non deve arrossire di vergogna davanti ad alcuno; è sempre degna dell'affetto di sua madre e di quello dei suoi figli.

« Si parla molto di una bella giovane che è, si afferma, l'amante del banchiere Carlo De Bloville; questo crede il mondo, questo credono anche la signora De Brunière ed Angela: e l'ho voluto io perchè così faceva duopo, perchè era necessario. Ma questo non è; con l'aiuto di Cristiana la quale, associandosi a me per un'opera di riparazione ha voluto darmi una grande prova della sua devozione, sono riuscito ad ingannare tutti, compresa la signora De Bloville... E ve lo ripeto, era necessario.

« Rassicuratevi dunque, Gabriella De Lestange, Cristiana non è mia amante.

— Voi dite che Cristiana non è vostra amante? – balbettò Marietta sbalordita.

— Devo giurarvelo?

— Nossignore, no... lo credo.

— Grazie Gabriella!... Oh, voi lo sentite, non è vero? che non cerco d'ingannarvi?... Ahimè!... basta l'aver mentito alla signora De Bloville, e lo sa Iddio quanto mi è costato!

— Ma perchè avete fatto tutto ciò?

— L'ho fatto per l'amore della signora De Bloville.

— Oh!

— Mi sono compromesso, mi sono mostrato in pubblico non con vostra figlia Cristiana, ma con una sedicente spagnuola, di nome Carmen de Medina; ho cercato di perdere la stima di coloro che mi conoscono, di perdere la riputazione d'uomo troppo virtuoso che mi ero acquistata, perchè amo, perchè adoro Angela de Lestange.

— Ma non comprendo, signore, non comprendo – balbettò Marietta.

— Voi non ignorate che Angela De Lestange si è sacrificata sposandomi... ebbene, io non ho accettato il suo sacrificio – non poteva, non doveva essere accettato – ed al mio grande amore per lei ho attinto la forza ed il coraggio di un sacrificio che, se distrugge per sempre la mia felicità, assicurerà la sua.

« Ascoltate, Marietta, la confessione che sto per farvi: Angela De Lestange è mia moglie soltanto perchè porta il mio nome; fra lei e me non esistono altre relazioni che quelle dell'affezione figliale da parte sua e dell'affezione paterna da parte mia.

— Mio Dio, cosa mi dite mai!

— La sera stessa del nostro matrimonio, Angela mi disse che amava Pietro Mulouet e gli aveva promesso di essere sua moglie. Conobbi allora perchè, malgrado il suo amore per il giovane ufficiale, ella aveva acconsentito a sposarmi. La povera fanciulla si era sacrificata per salvare la signora De Brunière dalla vergogna e dalla disperazione. Che colpo terribile per me che l'amavo con tutta la forza dell'anima mia!... Ma cosa fare adesso che eravamo uniti, che la vita di Angela era incatenata alla mia?

« Non mi ricordo più, tanto ero fuori me, quello che successe fra lei e me in quell'istante supremo; ero come pazzo. Ma giurai a me stesso di non reclamare quei diritti sulla moglie che il matrimonio dà allo sposo. Potevo io, ditemelo voi Marietta, potevo io esigere che mia moglie, vergine, casta, mi abbandonasse il suo corpo, mentre il suo cuore e l'anima sua aveva dato ad un altro?

« No, sarebbe stata un'ignobile viltà.

« Dopo averle dato un bacio in fronte uscii dalla camera nuziale e non vi sono mai tornato.

« Quello che da quel giorno ho sofferto non saprei dirlo, Dio solo lo sa: ma mi accuorava sopratutto il sapere che Angela era infelice. Per lei avrei voluto dare la vita e non potevo darle quella felicità che le avevo promesso. La sua anima non poteva più avere aspirazioni, il suo avvenire, ch'ella aveva sognato così bello, con tutte le gioie, s'era chiuso improvvisamente; ella era condannata ad una esistenza senza speranza, avendo tutta la tristezza di un avvenire per sempre deluso, di un cuore infranto, condannata al dolore, a versare lacrime, a lamenti eterni. Era orribile! »

Marietta cominciava a comprendere, e adesso guardava il signor De Bloville con meraviglia mista ad ammirazione.

— Vi ho detto, Marietta – continuò il marito di Angela – che quando mi avreste detto tutto ciò che avevate in cuore, vi risponderei: ebbene vi rispondo e vi prendo a giudice della mia condotta.

« Desolato, disperato d'avere incatenato l'esistenza di Angela alla mia, ebbi più di una volta, per renderla libera, il pensiero di suicidarmi. »

— Oh, signore!

Società Ital. per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima con Sede in Milano — Capitale Sociale L. 180 milioni, interamente versato

A tenore dell'Art. 22 dello Statuto Sociale l'Assemblea Generale ordinaria e straordinaria della Società per le Strade Ferrate del Mediterraneo è convocata per il giorno 25 Novembre 1895 alle ore 12 nei locali della Sede Sociale in Milano, Corso Magenta, N. 24, onde deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.° *Relazione del Consiglio d'Amministrazione;*
2.° *Relazione dei Sindaci;*
3.° *Presentazione del bilancio 1895-96 e relative deliberazioni;*
4.° *Modificazione agli articoli 3, 21, 30, 37 e 58 dello Statuto Sociale;*
5.° *Nomina di Amministratori e dei Sindaci.*

Il deposito delle azioni dovrà esser fatto non più tardi del 17 Novembre p. v. presso le Casse, Banche e Ditte sottoindicate.

Si avvertono gli azionisti che mentre per deliberare sugli oggetti n.i 3 e 5 occorre nell'assemblea la presenza di almeno quaranta azionisti che rappresentino il quinto del capitale sociale è necessaria invece per deliberare sull'oggetto n.° 4 la presenza di almeno quaranta azionisti che rappresentino il terzo del capitale sociale ed una maggioranza di voti che rappresentino almeno un quinto del capitale stesso.

Milano, il 30 Ottobre 1895. IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Milano - Cassa Sociale - Banca Comm.le Italiana - Giulio Belinzaghi. — **Napoli** - Cassa Sociale. — **Roma** - Banca d'Italia. — Banca Commerciale Italiana. — **Torino** - Credito Industriale. — **Genova** - Banca Commerciale Italiana. — **Venezia** - Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti. — **Livorno** - A. e G. di V. Rignano. — **Firenze** - Banca Comm.le Italiana - M. Bondi e Figli. — **Palermo** - Cassa delle Ferrovie Sicule. — **Berlino** - Disconto Gesellschaft. — **Colonia** - Sal. Oppenheim Jr. e C. — **Francoforte s/m** - Filiale der Bank für Handel und Industrie. — **Monaco** - Merck Fink e C. — **Basilea** - Basler e Zürcher Bankverein. - de Speyr e C. — **Zurigo** - Société de Crédit Suisse. — **Ginevra** - Union Financière de Genève. — **Parigi** - Société Générale pour favoriser etc. (Rue de Provence 54-56). — **Londra** C. J. Hambro e Son — **Vienna** - Società I. e R. priv. Austriaca de Crédit pour le Commerce et l'Industrie. — **Trieste** - Filiale dell'I. e R. priv. Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio e Industria. H 2951 M

Stab. tip. del giornale la *Tribuna* - Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze.